IL MELEGNANESE

ANNO XVIII - N. 13 - MELEGNANO, 1 LUGLIO 1985 * QUINDICINALE DI INFORMAZIONE - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 2° * UNA COPIA L. 600

Buon lavoro, PRESIDENTE COSSIGA!

di Nino Dolcini

Dell'onorevole Francesco Cossiga posseggo un paio di ricordi, indelebili nella mia mente. Si era nella campagna elettorale per le politiche — anticipate — del 1976. La Democrazia Cristiana aveva subìto il duro colpo delle amministrative del 15 giugno 1975; il sorpasso da parte del PCI, allora sulla cresta dell'onda anche fra i ceti borghesi, appariva tutt'altro che inattendibile. Era quella una vigilia intessuta più di timori che di speranze. Timori per un declino storico del partito d'ispirazione cristiana, anche sulla spinta dell'esito negativo del referendum sul divorzio del '74, speranze suggerite dall'incipiente ricomposizione del mondo cattolico, di cui il movimento di Comunione e Liberazione appariva forza profetica e trainante.

Soprattutto però la speranza era instillata dalla segreteria dell'on. Benigno Zaccagnini, finalmente un volto sereno e un messaggio comprensibile dopo anni di linguaggi cifrati e di meschine beghe per il potere.

Proprio Zaccagnini era atteso quel giorno al Palalido di Milano; avrebbe dovuto tenere un comizio, propiziato dall'entusiasmo di una folla di giovani quale da anni non era dato vedere in una manifestazione democratico-cristiana. L'ora prevista per l'arrivo del leader carismatico passò senza che egli si facesse vedere: la grande platea cominciava a rumoreggiare.

Finalmente l'altoparlante annunciò che per un'indisposizione Zaccagnini non sarebbe potuto venire. Un attimo di silenzio, qualche cenno di delusione, poi la stessa voce comunicò che il discorso sarebbe stato tenuto dall'on. Cossiga. Ancora momenti di sospensione, timidi applausi, qualche coro "Zac-ca-gni-ni, Zac-cagni-ni". Bastarono tuttavia pochi minuti perché il "sostituto", personalmente dotato di ben altro stile rispetto al leader, riuscisse a conquistare l'attenzione prima e l'entusiasmo poi di un uditorio inizialmente alquanto deluso.

Cossiga entrò subito nel clima della manifestazione facendo espliciti riferimenti alla ripresa del mondo cattolico e alla vocazione popolare della DC. Il suo non fu un discorso di opportunità, ma un'esposizione chiarissima che nasceva da solide radici degasperiane. Ottenne, io credo, il medesimo entusiasmo che migliaia di giovavi avevano tenuto in serbo per Benigno Zaccagnini.

Rividi Cossiga tre anni dopo, in occasione della nuova campagna elettorale per le politiche, ancora anticipate, del 1979. Fu un incontro tra pochi dirigenti di partito, invitati per un "drink" con il parlamentare, diventato nel frattempo Presidente del Consiglio.

Si era abbattuta sul partito e sull'Italia la tragedia di Aldo Moro, ucciso l'anno prima, e lo si capiva chiaramente osservando il volto scavato e l'espressione sommessa e quasi sofferente di Cossiga. Ci parlò con grande naturalezza, quasi esclusivamente sollecitando l'unità della D.C. e, attorno ad essa, quella del Paese. Prima di andarsene volle stringere la mano a tutti, interessandosi al nostro lavoro politico.

Oggi che l'on. Cossiga è diventato Presidente della Repubblica, con largo consenso parlamentare, ho ripensato a quegli incontri lontani, chiedendomi quale "spiritualità" stia alle spalle del nuovo Capo dello Stato. Senza pretesa di risolvere in poche righe la comprensione di un'anima, mi pare di poter scorgere al fondo della sua personalità il trinomio: fede cristiana, tradizione popolare, senso dell'unità.

Proprio per questo ci sentiamo di augurare: buon lavoro, Presidente Cossiga! Siamo certi che Lei saprà interpretare genuinamente il popolo italiano.

Nino Dolcini

A PAGINA 4

IL PAGINONE

SCRITTO DAI RAGAZZI DELLE SCUOLE DI MELEGNANO E DINTORNI

A colloquio con GIANNI MENICATTI, riconfermato al vertice dell'Associazione Commercianti del Mandamento di Melegnano

SIAMO AL SERVIZIO
DELLO SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE DELLA ZONA

UN'ORGANIZZAZIONE LARGAMENTE RAPPRESENTATIVA DEGLI OPERATORI COMMERCIALI IN DODICI COMUNI ATTORNO ALLA NOSTRA CITTA' — COME SI E' MOSSA L'ASSOCIAZIONE DI FRONTE AL CASO COPELLI — LE OBIEZIONI DELLA CATEGORIA ALLA LEGGE VISENTINI — LA FORMAZIONE PROFESSIONALE TRA GLI OBIETTIVI PRIMARI

Lo scorso 10 giugno i commercianti del mandamento di Melegnano hanno rinnovato gli organi direttivi della loro Associazione. Alla carica di presidente è stato confermato Giovanni Battista Menicatti, che già occupava la medesima posizione. Ha ottenuto una larga maggioranza — 121 voti — al termine di una partecipata assemblea alla quale è intervenuto anche l'on. Orlando, presidente nazionale della categoria.
I commercianti aderenti all'Unione del Commercio, Turismo e Servizi della Provincia di Milano sono una grande realtà associativa; il mandamento di Melegnano abbraccia ventidue comuni e assiste nelle pratiche contabili e fiscali oltre seicento aziende. Si calcola che circa il 90% degli operatori del settore nella nostra zona aderiscano a questa organizzazione.
Ma lasciamo la parola al neo-eletto presidente, da noi avvicinato per un'intervista.

Il Presidente Giovanni Battista Menicatti

— Possiamo completare per il lettore un quadro della vostra organizzazione?

— Non è certo facile dare un riassunto completo della nostra presenza nell'economia del sud-Milanese. Diamo, come si è detto in premessa, l'assistenza contabile a seicento aziende, delle quali 327 in regime ordinario; l'assistenza sindacale si estende ai lavoratori dipendenti di 86 imprese; ci sono più di duecento nuclei familiari iscritti all'Ente Mutuo Volontario. Il tutto si è tradotto in un numero cospicuo di riunioni, assemblee, incontri: per l'esattezza 298 durante il periodo in cui è rimasto in carica il direttivo uscente. Inoltre prestiamo attività di assistenza e di garanzia per l'ottenimento del credito tramite la Fidicomet.

— Vogliamo chiarirlo per chi legge?

— Sì, si tratta di un organismo — costituito in seno all'Unione — che presta adeguate garanzie alle banche cui si rivolgono i commercianti per ottenere il credito. E si sa, l'accesso al credito è spesso condizione indispensabile per rinnovarsi e migliorare il servizio offerto alla clientela. Comunque, in linea generale, l'Unione offre assistenza a tutti gli operatori commerciali, siano essi titolari di punti di vendita fissi, ambulanti oppure — in numero più ridotto — agenti e rappresentanti.

— Passiamo ad altri argomenti meno tecnici. Come lavorate per promuovere la professionalità dei vostri associati?

— E' ormai chiaro che senza professionalità non esiste commercio moderno; la nostra organizzazione se n'è resa conto sin dall'inizio. Per rispondere in modo più specifico alla domanda, dirò che ci siamo mossi su diversi livelli, in collaborazione con gli enti locali. Insieme alla USSL 57 abbiamo realizzato corsi di educazione igienico-sanitaria per macellai e panificatori; sempre con l'USSL 57 si è tenuto un convegno di alto livello tecnico-scientifico sul tema "Il pane e il latte sono ancora alimenti validi e insostituibili nella nostra alimentazione". Una collaborazione abbastanza serrata c'è stata con il Consorzio per la Formazione Professionale, con il quale, sin dal 1983, abbiamo dato vita ai corsi abilitanti per l'iscrizione al registro degli esercenti, diplomando sino ad oggi 221 operatori. Molto tuttavia resta da fare e noi lavoreremo il più possibile.

— A Melegnano la presenza del commercio è rilevante e ha un momento forte nelle manifestazioni della Fiera del Perdono. Possiamo tracciare un bilancio delle recenti edizioni?

— Senza dimenticare che noi siamo al servizio del consumatore tutti i giorni dell'anno, sia con i nostri negozi, sia con il doppio mercato settimanale, dobbiamo certamente riconoscere la grande funzione promozionale rivestita da questa pluricentenaria ricorrenza. Così, lo scorso anno, ben cinquantamila visitatori sono passati attraverso il nostro stand allestito in Fiera...

— Però, sen non andiamo errati, la Fiera del Perdono 1985 è stata per voi un po' in tono minore...

— Beh, abbiamo riproposto il tradizionale concorso vetrine e ci siamo comunque impegnati a dare al consumatore il meglio della nostra professionalità. Debbo comunque riconoscere che qualche difficoltà organizzativa ci ha impedito una più incisiva presenza, con gli stands di cui s'è detto, ad esempio. Sono state avanzate dalla Pro Melegnano delle proposte, in merito alle esposizioni fieristiche, che hanno creato alcuni problemi di compatibilità con il mercato settimanale. Ma soprattutto la Unione è stata sommersa da una mole di lavoro straordinaria sia in relazione agli adempimenti della cosiddetta Legge Visentini, sia alle note vicissitudini che hanno

(continua a pag. 2)

IL CARBONE È UNA SCELTA tecnologicamente ed economicamente obsoleta

Chi vuole i dinosauri a Tavazzano?

UN'ARGOMENTATA ESPOSIZIONE DEI MOTIVI CHE CI SPINGONO A DIRE NO ALLA CENTRALE TERMOELETTRICA DI CUI L'ENEL HA INIZIATO I LAVORI, POI SOSPESI PER UNA CORAGGIOSA ORDINANZA DI SILVERIO GORI, SINDACO DI MONTANASO LOMBARDO

Con una sbrigativa lettera indirizzata al Sindaco di Montanaso Lombardo, l'ENEL ha avviato ufficialmente la costruzione della Centrale a carbone di Tavazzano. A nulla è valso il tentativo di esorcismo messo in atto dai lodigiani il 12 maggio scorso, quando nove cittadini su dieci hanno espresso il proprio no al carbone sulla scheda del Referendum.

Ha senso continuare ad annoverare il nostro Paese tra le "democrazie occidentali", quando si assiste a fatti come questo?

Ma non è certo il momento di abbandonarsi a considerazioni rassegnate e fataliste, tanto più che, a parere di chi scrive, l'atto finale della vicenda non è rappresentato dall'inizio lavori e ne diremo più avanti il perché.

La decisione di raddoppiare la potenza della Centrale elettrica di Tavazzano è sempre apparsa assurda, se non cervellotica, e non si può certo dire che le motivazioni a sostegno di tale tesi fossero di stile puramente "ecologista", come qualcuno, in tono palesemente dispregiativo, ha cercato di far credere. Sono, al contrario, le giustificazioni addotte dall'ENEL che hanno sempre dimostrato incosistenza e fragilità e che oggi, più di ieri, appaiono superate dagli eventi. Non si può negare, infatti, che il tanto strombazzato progetto di teleriscaldamento di una parte della città di Milano, mediante utilizzazione del calore residuo dei nuovi gruppi alimentati a carbone, ha fatto registrare una clamorosa caduta di interesse. Milano si sta massicciamente metanizzando, mentre altri, molto più validi, economici e realistici progetti di cogenerazione sono ora disponibili per l'Amministrazione del capoluogo lombardo. Il più robusto dei puntelli per l'ingresso del carbone a Tavazzano, risulta perciò irreversibilmente smantellato.

Un'altra trave portante a favore del pacchetto progettuale presentato dall'ente energetico di Stato, consisteva nel vantaggio, in termini di costo, che il carbone avrebbe offerto in paragone all'olio combustibile. Sembra però, a tal riguardo accertato, che i relativi calcoli non abbiano mai tenuto in gran conto le quote di ammortamento delle infrastrutture che è indispensabile realizzare per poter rifornire Tavazzano

(continua a pag. 2)

I GIORNALISTI LODIGIANI contro la centrale a carbone

Il Gruppo Lodigiano Giornalisti "Pier Antonio Todisco", attraverso i servizi dei Soci interessati professionalmente alla vicenda della centrale a carbone di Tavazzano-Montanaso, ha espresso sin dall'inizio una concorde presa di posizione contraria al progetto per motivazioni di vario genere, più volte espresso, pur nella doverosa correttezza dell'informazione.

In questo momento di forte e decisivo impegno di tutto il territorio, delle sue istituzioni e delle componenti sociali, economiche e politiche, il Gruppo Giornalisti lodigiani "Pier Antonio Todisco" esprime viva e convinta adesione alle iniziative in corso tese ad evitare l'attuazione del progetto e indica come unica soluzione razionale del problema l'abbandono del carbone come fonte di energia per la centrale di Tavazzano: ciò nell'interesse di tutti. Governo, Regione ed ENEL compresi.
Lodi, 19 giugno 1985

La BANDA, impegno e allegria per giovani e anziani

Il Corpo Musicale "San Giuseppe" durante una manifestazione.

A pagina 3: Un'intervista di Donata Marazzini

PRIMA MANO

DUE INTERVENTI
contro la centrale a carbone di Tavazzano

Si sono moltiplicate nelle ultime settimane le prese di posizione contro l'inizio dei lavori per la centrale elettrica a carbone di Tavazzano - Montanaso Lombardo.
Mentre sono in corso serrate trattative in sede regionale per scongiurare questo disastro ecologico, il sindaco di Montanaso Lombardo, Silverio Gori, ha emesso un'ordinanza per il blocco dei cantieri.
Offriamo ora al giudizio del lettore due documenti, che riportiamo integralmente. Si tratta di una risoluzione formulata dal senatore Alfredo Diana in sede di commissione parlamentare, e di una lettera inviata al direttore del *Corriere* da parte della Federazione Lombarda delle Unioni Provinciali Agricoltori. Due voci esemplari nel grande coro dei NO.

SENATO DELLA REPUBBLICA
RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

la IX commissione, premesso che

— nell'ambito della fase attuativa del piano energetico nazionale, con particolare riferimento alla costruzione o dislocazione di impianti a carbone, si sono evidenziate pericolose omissioni in ordine alla necessaria valutazione dell'impatto ambientale provocato da tali centrali;

— in altri Paesi europei si sono già chiaramente manifestate le conseguenze provocate, soprattutto sulle colture agricole, sulle foreste, sull'ambiente in generale, dagli scarichi di tali impianti;

— malgrado le numerose sollecitazioni non sembra realizzarsi il più rigoroso rispetto delle condizioni di salvaguardia ambientale incluse nei pareri favorevoli di autorizzazione alla costruzione delle centrali, poiché l'ENEL continua a ritenere inaccettabili tali condizioni;

— che il ministero della Agricoltura sta attuando, congiuntamente al ministero della Sanità ed agli enti locali, un programma per l'installazione di una rete di rilevamento e controllo dell'inquinamento atmosferico, nel timore di dover affrontare tardivamente i danni irreversibili causati dalle piogge acide;

IMPEGNA IL GOVERNO

— a considerare con il necessario rigore la portata negativa di tali scelte energetiche, particolarmente se operate in aree del Paese con queste difficilmente compatibili;

— a revocare le autorizzazioni alla costruzione di centrali a carbone localizzate in zone a spiccata vocazione agricola, particolarmente laddove le condizioni ambientali favoriscano la ricaduta di piogge acide e di polvere;

— ad imporre ovunque l'adozione e l'impianto di sistemi di depurazione degli scarichi idonei a garantire concretamente la protezione ambientale e la salvaguardia del'e colture agricole e forestali.

Egr. sig.
Dr. Piero Ostellino
« Corriere della Sera »
Via Solferino, 28
Milano

Egregio dottor Ostellino,

in riferimento all'invito del ministro per l'Ecologia, on. Alfredo Biondi, apparso sul suo giornale in data 27-10-84, a segnalare eventuali abusi e dissesti ambientali, dobbiamo riscontrare come, nonostante siano state inviate migliaia di lettere nel merito della costruzione della centrale a carbone di Tavazzano-Montanaso, il ministro, a tutto oggi, non ha dato seguito alle sue promesse.

Proprio in questi giorni infatti, l'ENEL ha iniziato i lavori, al di là dell'esito negativo del referendum sulla centrale a carbone, dei gravi pericoli evidenziati in alcuni convegni scientifici promossi dalla Federazione lombarda Agricoltori (l'ultimo dei quali si è tenuto a Lodi, lo scorso 8 febbraio), al di là del diniego degli enti locali interessati e senza fornire alcuna garanzia sulla realizzazione degli indispensabili impianti di desolforazione.

Il silenzio del ministro Biondi, nel merito di questa sofferta vicenda che rischia di stravolgere l'ambiente agricolo lodigiano e, più estesamente, l'intero ecosistema lombardo, ci pare veramente grave. Se crediamo nel rispetto delle istituzioni come elemento determinante del vivere in democrazia, crediamo sia altrettanto doveroso per un ministro non fare una dichiarazione di impegno che poi resta fine a se stessa.

Il discorso sulla qualità della vita passa inevitabilmente anche attraverso una nuova cultura dell'ambiente e del territorio, che sappia realmente rispettare e far convivere armonicamente le esigenze di vita dell'uomo e della società con le realtà economiche, senza prevaricazioni di sorta. Anche alla luce di tutto ciò, attendiamo una cortese quanto sollecita risposta dal ministro Biondi.

Federazione Lombarda
Unioni Prov. Agricoltori
Il presidente
(Dr. Ettore Cantù)

AUTOSCUOLA
F.lli CONTI

di PERNICENI e ASTORRI snc

PATENTI ABCDEF

20077 MELEGNANO
via Paolo Frisi 18
tel. 9834388

Siamo al servizio dello sviluppo economico e sociale della zona

(continuaz. da pag. 1)

coinvolto parte della categoria.

— Se ben comprendiamo Lei sta parlando del "Caso Copelli". Ma affronteremo l'argomento un po' più avanti. Per restare in tema di rapporti con le Amministrazioni Comunali, nella Sua relazione alla recente assemblea leggiamo testualmente "Dobbiamo qui lamentare che spesso le Amministrazioni Comunali nello scegliere i rappresentanti della categoria da inserire nelle commissioni del Commercio optano più volentieri per criteri politici, anziché di reale rappresentanza del sindacato". La denuncia ci pare precisa. Vogliamo commentarla insieme?

— Per quanto ci riguarda, le ingerenze politiche sono avvenute non in una sola, ma in diverse amministrazioni. Non è per fare della polemica gratuita, ma francamente non si comprende come in in omaggio a questo o a quel "colore" partitico la nostra Associazione finisca per avere in queste Commissioni una rappresentanza nettamente inferiore alla sua reale presenza sul territorio. Se precise norme di legge dicono che i componenti di detti organismi devono essere scelti con criteri di maggiore rappresentabilità delle nostre organizzazioni sindacali, allora noi pretendiamo il rispetto delle norme giuridiche. Non è facilissimo quantificare, ma in piena coscienza posso affermare che gli operatori commerciali del nostro mandamento si rivolgono quasi esclusivamente a noi, indipendentemente da "aree" politiche che noi rispettiamo, ma che nulla c'entrano con un sindacato di categoria qual è l'Unione.

— E veniamo al "Caso Copelli", sul quale si attende il pronunciamento della magistratura. Senza volere perciò entrare in ambiti che non competono alla vostra organizzazione — quali ad esempio giudizi di ordine giuridico — come vi siete mossi per aiutare i commercianti vittime della vicenda?

— Abbiamo informato della situazione che si andava profilando tutti gli associati. Poi abbiamo mobilitato i nostri uffici per assistere gli operatori commerciali che si erano trovati invischiati nella vicenda, con la massima disponibilità e senza preclusioni per nessuno. La risposta alla nostra mano tesa è stata massiccia. In concreto abbiamo fornito assistenza di tipo fiscale e amministrativo, pur consapevoli che la matassa è maledettamente ingarbugliata. Spesso il commerciante è un ottimo venditore, ma ha bisogno di validi supporti in materia contabile e giuridica. Nell'assoluto rispetto per le decisioni che la magistratura ha preso o prenderà, anche in campo fiscale, si è cercato di intervenire con tutta l'esperienza di cui è ricca la nostra organizzazione. Certo che i danni restano.

— L'ultima domanda riguarda la Legge Visentini. Si diceva prima che la nuova normativa vi ha dato un lavoro straordinario. Vogliamo spiegare brevemente al lettore come stanno le cose?

— Non è semplice, ma mi ci proverò. Partiamo dalle intenzioni, peraltro condivisibili, del Ministro, che possiede un'indubbia competenza tecnica. Visentini, con le sue proposte, si riprometteva di colpire certe sacche di evasione fiscale. Per farlo si è istituito il cosiddetto ' sistema forfettario": tu incassi cento, lo Stato ti applica un'aliquota fiscale — ad esempio trenta — sulla presunzione di un certo utile induttivo. Accanto al sistema forfettario è però consentita anche la tenuta della "contabilità ordinaria", molto più flessibile e articolata, destinata a colpire fiscalmente gli utili che appaiono nel bilancio dell'impresa. Non v'è chi non veda la palese disparità tra i due trattamenti: troppo rigido e alquanto vessatorio il primo, meno controllabile il secondo, che peraltro costa un sacco di soldi per la tenuta analitica delle scritture e delle registrazioni.

Le incongruenze della legge sono in fondo date proprio anche dalla pratica possibilità di mantenere quelle sacche di parziale evasione fiscale, legittimate dalla scelta della contabilità nella gestione aziendale, peraltro del tutto lecita, ma tale da indurre il contribuente a pagare meno tasse. A parità di condizioni di partenza, scaturiscono due trattamenti fiscali in pratica divergenti, che male interpretano il principio di equità fiscale richiamato dalla dottrina e dal diritto.

LUTTO

Il direttore, la redazione e i lettori de "Il Melegnanese" partecipano al lutto per la morte di

ETTORE BAGNOLI

già sindaco della nostra città negli anni Sessanta.

Alla famiglia giungano le più sentite condoglianze, unite alla certezza di un amichevole ricordo dello scomparso.

CHI VUOLE I DINOSAURI A TAVAZZANO?

(continuaz. da pag. 1)

di centomila tonnellate di carbone al mese, senza considerare che la realizzazione di tali infrastrutture assorbirebbe risorse economiche, altrove e più proficuamente impiegabili.

Se le due sopracitate osservazioni su teleriscaldamento e trasporto del combustibile scardinano le già traballanti fondamenta del progetto, ancor più dirompenti si rivelano i rilievi sull'impatto ambientale. Malgrado l'unanimità dei pareri sui danni provocati dagli ossidi di zolfo liberati in atmosfera, l'ENEL non prevede alcun dispositivo di abbattimento di questi inquinanti primari che sono i principali responsabili del fenomeno delle piogge acide, adducendo ragioni di incompatibilità economica. Eppure non è difficile pervenire alla conclusione che lo storno dei capitali per la costruzione delle infrastrutture sopra ricordate, cumulato con i risparmi per il loro esercizio, potrebbe agevolmente finanziare l'installazione dei più efficienti sistemi di desolforazione in grado di ridurre drasticamente l'immissione delle quantità di inquinanti, che per inciso e per la sola componente solforosa, ammonterebbe ad oltre ventimila tonnellate anno.

Ma un bilancio di impatto ambientale, come indicato sulle « Considerazioni del comitato scientifico » costituito dal Consorzio del Lodigiano nel 1984, non può limitarsi a previsioni teoriche sulla quantità dell'aria. Come si può ignorare, ad esempio, il fatto che il canale della Muzza, impegnato ad alimentare i condensatori dei due nuovi gruppi in aggiunta a quelli esistenti, subirebbe un incremento di dieci gradi di temperatura? Oppure, com'è possibile trascurare la ipotesi, ammettiamo pure a medio termine, di effetti negativi sulla zootecnia e sull'agricoltura? Ed ancora, che fine farebbero le duecentomila tonnellate di ceneri accumulate in un solo anno di funzionamento?

A questi e a tanti altri quesiti l'ENEL non risponde, facendosi scudo con una legge ormai vecchia di vent'anni (la 615 del 1966) largamente sopravanzata dalle più recenti direttive comunitarie, e con il decreto Pandolfi dell'agosto 1983, il decreto che autorizza l'ENEL a costruire la nuova centrale, sulla cui aggettivazione non vale la pena di impegnarsi, ritenendo sufficiente la definizione, già da parecchi fornita, di vero e proprio « colpo di mano ».

Il 5 giugno, dunque, l'ENEL ha iniziato i lavori rimettendo in funzione il carosello degli incontri e dei dibattiti, riavviando il balletto delle carte bollate e ridando ossigeno alle scalpitanti pressioni delle aziende che, già da tempo, avevano ricevuto le commesse.

Ma cosa si costruirà a Tavazzano? Semplicemente un rudere, un fossile tecnologico che al momento del collaudo risulterebbe già superato non solo dal progresso ma anche dalle leggi.

Ed ecco allora delinearsi il più probabile atto conclusivo di questo garbuglio. Per ora è necessario distribuire un po' di miliardi onde permettere l'evasione di ordini già spiccati, poi, a metà percorso, tutto si fermerà trovando una qualsiasi motivazione plausibile.

Ma fatti di questo genere non succedevano solo nell'area della ex Cassa del Mezzogiorno?

Giovanni Ditta
del Gruppo lodigiano
giornalisti
« Pier Antonio Todisco »

Le Consorelle ricordano Suor Candida

Mombelli Rosa (Suor Candida) della Congregazione Suore Domenicane del Santo Rosario) nata a Rivolta d'Adda (Cremona) l'8 novembre 1908 - morta ad Alassio il 21 giugno 1985.

« Io ti ricordo... una Suora giovane giovane, lunga e sottile, con quel visetto e quello sguardo ancor fanciullo.

1940 - 1941: io studente (nel collegio Santa Rita in Cremona), per la prima volta lontana da casa, non conoscevo nessuno, ero timida e sperduta. Tu mi venisti vicino, mi facesti parlare con affetto, con comprensione. Ci accompagnavi a scuola ed avevi sempre la parola buona, incoraggiante, gentile, premurosa.

Passati i primi mesi si era stabilito, tra le educande, un rapporto di amicizia vivace e chiassoso. Capitava che la Superiora e le Suore ci rimproverassero... tu trovavi sempre il tempo e il modo di avvicinarci, di consolarci, di aiutarci a riprendere serenità, ci insegnavi a cercare la pace con chi ci aveva disapprovato.

Noi educande capivamo che tu ci volevi tanto bene, al punto che a volte prendevi su di te le nostre colpe, ci difendevi e pagavi tu per noi, serenamente, senza drammatizzare, con un sorriso complice, buono.

Sei sempre stata pronta ad aiutare, a farci un favore, delicata e intuitiva verso gli ammalati. Per questa tua bontà, il Signore ti accolga nel Suo Regno! ».

☆ ☆ ☆

« Suor Candida offriva una dedizione amorevole verso le anziane e le ammalate, le curava con tenerezza e col suo modo semplice e simpatico ha saputo conquistare i cuori, la stima e l'amicizia di tutti.

Il suo atteggiamento di comprensione e carità verso tutti la portò anche a contatto con personalità e ambienti diversi: come quando, negli anni Venti, la nostra Casa di Santa Rita a Cremona si riempì di bimbe tripoline (originarie dalla Libia, dopo che in questa colonia la rivolta locale era stata duramente repressa dal maresciallo Graziani). Queste bambine erano in attesa di imbarcarsi verso la loro Patria, e provenivano dalle colonie della Gioventù Italiana Littorio: erano sfinite quando le avevamo accolte al Santa Rita, qualcuna morì al sanatorio (ci sarebbe molto da dire su questo...). Suor Candida si adoperò con grande energia per risolvere il problema del mantenimento di queste ottanta bimbe: so che si rivolse anche alla signora Farinacci (moglie del noto gerarca Roberto, il "ras di Cremona") la quale divenne poi una benefattrice di queste bimbe.

Suor Candida amava molto gli ammalati, svolgeva con entusiasmo la sua missione d'infermiera.

Durante il periodo della Resistenza fu attiva nell'aiutare e sfamare i partigiani ed anche dei sacerdoti nascosti e ricercati (ricordo bene il nome di Don Primo Mazzolari, colui che tanti anni dopo Giovanni XXIII avrebbe definito "la voce dello Spirito Santo nella Bassa Padana") ».

☆ ☆ ☆

« Sono stata vicina a Suor Candida negli ultimi anni, periodo per lei piuttosto difficoltoso perché il suo cuore ammalato si faceva sentire.

Desiderava respirare a pieni polmoni e lottava contro la malattia con volontà tenace (tralasciando a volte precauzioni e consigli). Il ricordo che mi è rimasto di lei nel profondo dell'animo, e che mi fa bene, è la generosità verso i sofferenti, gli anziani, la parola buona che dava con semplicità e verità; più volte mi sono trovata a esclamare(a me stessa) nei suoi riguardi :"Sono i veri poveri del Signore!".

Ad ogni favore ricevuto dalle consorelle esprimeva, anche con piccoli lavoretti confezionati da lei, sempre un'affettuosa e commovente riconoscenza.

Sopportò il dolore soprattutto negli ultimi giorni con tanta fede e tanto amore, lo offerse a Dio attraverso le mani di Maria. La corona del Rosario era il suo conforto e il suo sostegno.

Dolcemente sorrise alla morte quando Dio la chiamò e le disse: "Vieni, mia sposa, per te è pronto il banchetto nuziale, e tuo è il mio Regno, dove potrai spaziare liberamente e ritrovare tutti i tuoi fratelli" ».

Le tue consorelle

VOLPI CARLO

Impagliatura sedie a cordoncino, erba palustre e tipo Vienna.

Tende di ciniglia - Zerbini su misura -
Porte a soffietto - Zanzariere su misura

MELEGNANO
Via Zuavi, 22 - telefono (02) 98.30.016

A colloquio con i responsabili del Corpo Musicale S. Giuseppe

LA BANDA, IMPEGNO E ALLEGRIA PER GIOVANI E ANZIANI

UN AFFETTUOSO RICORDO, NEL CINQUANTESIMO DALLA SCOMPARSA, PER DON CRISPINO SALA, CHE DELLA BANDA FU ANIMATORE E COMPOSITORE

Ricorre quest'anno il cinquantesimo della scomparsa di don Crispino Sala, alla cui attività è legata la costituzione del corpo musicale « S. Giuseppe », avvenuta nel 1921.

La Banda « S. Giuseppe » non ebbe un inizio facile; si era infatti presentata alla cittadinanza melegnanese provocando contrasti e polemiche, per essersi posta come alternativa alla precedente istituzione bandistica, la « Giuseppe Verdi », di carattere prevalentemente civile.

L'impegno costante di don Crispino Sala contribuì notevolmente alla buona accettazione da parte dei cittadini del Corpo Musicale « S. Giuseppe », di cui fu maestro fino al 1928. Il sacerdote compose inoltre alcuni brani musicali rispondenti alle necessità del nuovo corpo musicale, come la Marcia funebre e la Pastorale. Questo anniversario ci offre l'opportunità di parlare della Banda di Melegnano, che ci accompagna nelle manifestazioni più significative e che tutti ascoltiamo con gioia, ma della cui realtà quotidiana siamo poco informati. Tentiamo dunque di cogliere i suoi aspetti più significativi in un'intervista gentilmente concessa dall'attuale presidente del corpo bandistico, sig. Andrea Pelosi e dal prof. Giuseppe Mariconti, che dirige da alcuni anni i musicisti della Banda melegnanese.

— La Banda di Melegnano compie quest'anno sessantaquattro anni: quali sono state le tappe fondamentali della sua vita?

— Il 1921 è l'anno della sua nascita, quello in cui è apparsa per la prima volta al pubblico. Il 22 novembre 1931 si è svolta la celebrazione del suo primo decennio di attività, avvenuta con numerose trasferte nelle zone limitrofe per rendere nota la sua attiva presenza in Melegnano.

Uno degli anni più significativi è stato il 1934, che ha visto la grande affermazione del Corpo Musicale « S. Giuseppe » durante la secondo settimana musicale monzese. La Banda melegnanese riuscì infatti a guadagnare il terzo posto durante una manifestazione musicale a cui presero parte ben trentadue complessi. Ci sono stati però anche momenti difficili per la Banda, soprattutto nel 1938, durante il regime fascista, quando i suoi appartenenti hanno dovuto lottare per non essere monopolizzati ed assorbiti dal fascismo, che tentava di spegnere ogni spontanea iniziativa.

Dal 1946 si è avuta invece una ripresa notevole delle attività, grazie alle contribuzioni dei cittadini; e negli anni Settanta un'ulteriore conquista: l'ammissione delle donne nel corpo bandistico. Infine la data significativa più recente è quella del 24 maggio 1981, relativa alla celebrazione del sessantesimo anno di vita della Banda, che si è festeggiata con l'esecuzione di una fantasia musicale nel Teatro Sociale di Melegnano.

In occasione dell'inaugurazione della prima divisa, il Corpo Musicale "San Giuseppe" con Don Crispino Sala, Monsignor Fortunato Casero ed il Consiglio d'Amministrazione.

— Nel corso di tutti questi anni, ha mai rischiato la Banda di essere sciolta? Per quali motivi?

— Il problema più grave che la Banda ha sempre dovuto affrontare e che è tuttora presente è la carenza di allievi. Sembra infatti che ci sia un disinteresse totale, soprattutto da parte dei giovani, verso il Corpo Musicale.

— A cosa credete sia dovuto questo atteggiamento dei giovani, che pure vivono quotidianamente a contatto con la musica?

— I giovani sono attratti da troppi messaggi inutili e spesso dannosi; è quindi più difficile per loro concentrare l'attenzione e l'impegno sulle opportunità che la Banda può offrire.

Inoltre chi entra a far parte del corpo bandistico si assume la responsabilità di un impegno sociale serio, e come tale, fatto di sacrifici e di rinunce. Riteniamo però che questa disponibilità sia largamente compensata dalla soddisfazione che il pubblico esprime ai nostri concerti e dalla speranza di contribuire alla conservazione di una tradizione che Melegnano vanta da anni.

— Si è parlato di sacrificio e di impegno. Ammettendo che ci siano giovani disposti ad accettarli — e non posso credere che non ce ne siano — quale iter dovrebbero seguire per entrare nella Banda?

— E' necessario seguire un corso di tre anni, istituito dalla Regione, tenuto dal prof. Giuseppe Mariconti. Si cerca in questo periodo di impartire nozioni di carattere teorico-pratico, elementi di base indispensabili per una buona conoscenza della musica. Notevole è il tentativo di interessare l'allievo allo strumento, mantenendo una stretta connessione, fin dall'inizio, fra insegnamento teorico e pratico.

— Quanti elementi compongono il corpo musicale melegnanese e di quanti dovrebbe disporre una Banda « tipo »?

— Attualmente i musicisti della nostra Banda sono circa trentacinque, oltre ai giovani allievi che ancora non ne fanno parte. Non esiste una Banda « tipo », anche se una quarantina di elementi dovrebbero rappresentare il minimo indispensabile per una buona esecuzione. Indubbiamente il numero dei musicisti ha un peso determinante nella scelta dei brani musicali.

— A proposito del repertorio e della scelta dei pezzi, quali criteri vengono usati? Chi seleziona i brani?

— In primo luogo è necessario tener presente il numero degli elementi di cui si dispone e scegliere una strumentazione conveniente. (Non posso, a questo riguardo, trascurare il ricordo dell'intensa attività di don Crispino Sala che, secondo la testimonianza di quanti lo ebbero come maestro, componeva personalmente alcuni brani, quasi modellandoli sulle necessità della sua Banda).

Inoltre è opportuno che la difficoltà dei brani da eseguire sia proporzionata alle capacità dei musicisti. Un terzo elemento determinante in una selezione è il rispetto del gusto del pubblico, che nel caso della Banda è molto vario. Infine la scelta ricade su pezzi di sicuro effetto immediato. Il repertorio è scelto dal prof. Giuseppe Mariconti, che si occupa anche della direzione musicale del Corpo Bandistico.

— La Banda si propone di fare anche o « solo » musica, o ha altri fini, forse meno evidenti, ma altrettanto significativi?

— La Banda non è solo musica, anche se si esprime sostanzialmente attraverso di essa. Crediamo che sia anche un modo per fare cultura e continuare una tradizione. Ci proponiamo anche di offrire ai giovani la possibilità di apprendere gratuitamente l'uso di uno strumento.

Vorremmo inoltre che la Banda fosse un'occasione per impegnarsi a livello sociale e per condividere la propria esperienza con quella, ugualmente utile, di persone diverse fra loro per età e idee; è un modo per imparare ad accettare se stessi e gli altri. Non bisogna dimenticare, infine, lo svago e il divertimento.

— Vorrei concludere questa intervista chiedendovi quale credete che sia il significato della Banda per i melegnanesi, cosa rappresenta per loro e cosa dovrebbe rappresentare?

— La Banda suscita sempre simpatia ed allegria, indipendentemente dalla capacità con cui segue i brani; forse questo successo è dato dal fatto che essa è una manifestazione popolare. Ci auguriamo che i cittadini si accostino alla Banda con un atteggiamento diverso, non limitandosi ad apprezzare i pezzi eseguiti, ma pensando al sacrificio ed all'impegno che hanno portato a tale esecuzione.

Vorrei solo aggiungere che sarebbe opportuno da parte nostra un tentativo per essere più partecipi della realtà della Banda; forse ci sono fra noi dei buoni musicisti e, con un po' di disponibilità, potremmo ascoltarli mentre sfilano per le vie cittadine con la Banda.

Donata Marazzini

1933 — Il Corpo Musicale "San Giuseppe" con la seconda divisa. Al centro il professor Agostino Reati.

1981 — Alla nuova divisa si sono aggiunte anche le donne. A sinistra il maestro Stefano De Benrardi.

Mattiucci Antonio

Si fanno cornici di ogni tipo su ordinazione e misura - Vasto assortimento quadri di vari autori - Litografie vari autori.

Via Morandi, 1 - Strada per S. Angelo
MELEGNANO (MI) - Tel. (02) 98.30.050
Magazzino Esposizione: Via Morandi
Negozio: Via 8 Giugno, 85 - Tel. 98.35.982

NOTIZIE SUL LICEO DI MELEGNANO

Anche per la scuola più giovane di Melegnano, il Liceo Scientifico, si è concluso in questi giorni l'anno scolastico 1984/85, il primo.

Contrariamente a quanto si poteva pensare all'inizio, trattandosi di una sezione staccata con due sole classi, non è stato un anno difficile e questo grazie alla professionalità dei due insegnanti di ruolo che ricoprono le cattedre di lettere e matematica e all'esiguo avvicendamento degli insegnanti delle altre materie.

La percentuale delle bocciature a giugno (sette su quarantadue) non ha toccato il 17% ed è stata nettamente inferiore a quella sopportata nel primo anno di scuola superiore da altri Istituti della zona. Il basso numero di alunni per classe (diciotto e ventiquattro) ha certamente consentito di lavorare meglio e seguire di più.

Il prossimo anno scolastico vedrà il nostro Liceo arricchito di tre nuove classi prime per le quali il Comune ha già progettato spazi adeguati; verrà inoltre allestita un'aula di chimica e biologia, due materie nuove che entrano a far parte del programma di studio liceale dal secondo anno.

Per questo inizio che si è rivelato buono, ci sentiamo di ringraziare la prof. Messina, Preside del Liceo Scientifico di San Donato Milanese di cui fa parte la nostra Sezione Staccata, per la disponibilità sempre dimostrata, tutti gli insegnanti e l'amministrazione comunale che in questo primo anno scolastico ha soddisfatto le esigenze di questa scuola nascente e che, ne siamo certi, soddisferà tutte quelle che verranno negli anni futuri.

Le basi di questa nuova scuola sono state gettate e tutto fa pensare che siano solide. Adesso ne attendiamo la crescita. Le iscrizioni sono aperte a San Donato Milanese dal 29 giugno al 7 luglio e dal 10 all'11 settembre 1985.

Un genitore

Onoreficenza

La Giunta e il Consiglio Direttivo dell'Unione Artigiani di Lodi e Circondario esprimono le loro vivissime congratulazioni al signor Arnaldo Segalini, vice presidente del CONFIALO, per il conferimento dell'onorificenza di Commendatore da parte del Presidente della Repubblica.

agenzia Imm.re Rosani

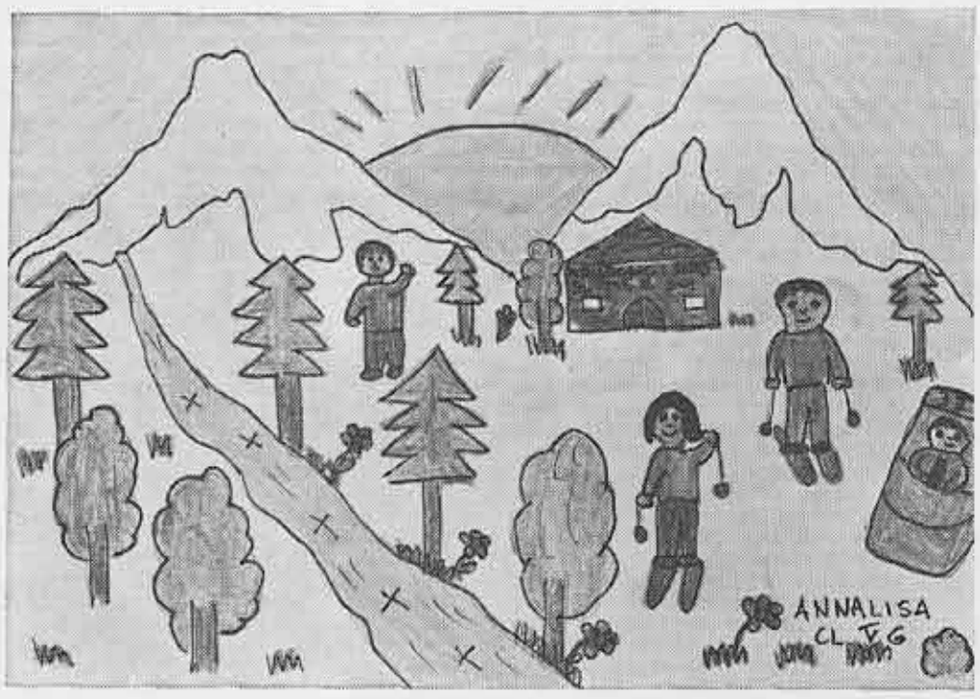
COMPRAVENDITE
CONSULENZE
E AMMINISTRAZIONI
IMMOBILIARI

Via M.te Grappa, 24 - MELEGNANO - tel. 98.32.912
Via della Libertà - RIOZZO - tel. 98.35.542

IL PAGINONE

SCRITTO DAI RAGAZZI DI MELEGNANO E DINTORNI

Viva le vacanze!



Il caldo di questi giorni ha messo in tutti noi una grande voglia di vacanze.

Si sente infatti un gran desiderio di riposare, di poter dedicare buona parte della giornata a giocare con gli amici, di essere liberi dai nostri impegni.

Ma la cosa più bella è che la scuola finisce e tutti noi bambini potremo dormire fino a tardi e divertirci sempre.

Mi divertirò anche a starmene seduta in giardino a far niente, senza dover pensare ai compiti o alle lezioni.

Potrò incontrarmi con le amiche per andare in piscina o a zonzo in bicicletta e passare così felicemente il tempo.

Come sarà bello sentire papà alzarsi e la radio mettersi in funzione ed io nascondermi sotto le lenzuola per evitare di svegliarmi completamente!

E quando poi mi sveglierò, sarà divertentissimo lanciare i cuscini a mio fratello e saltare sul materasso o costruire un nascondiglio in modo che la mamma non ci trovi quando verrà a sollecitare la nostra "levata".

Sarà bello poter andare in bicicletta, soprattutto adesso che ne ho una nuova regalatami dal nonno in occasione della Cresima.

Ed è proprio questa bicicletta nuova che mi invoglia ad uscire di casa e ad andare a fare lunghe passeggiate senza meta ma con qualche sosta.

Le belle giornate mi invogliano anche ad andare a pescare con papà.

Con lui farò anche lunghe passeggiate per riuscire a trovare una bella postazione dove nessun rumore disturbi i pesci che abboccheranno facilmente.

Sarà molto bello vedere il sole riflesso nell'acqua, l'acqua brillare ai suoi raggi. Sarà divertente vedere i pesci guizzare fuori dall'acqua, come se si volessero divertire a prenderci in giro. Care vacanze giungete presto, e non finite mai!

Alessandra Carrera
Classe V G
Scuola Elementare
Via Cadorna - Melegnano

VOGLIA DI VACANZE

In questi ultimi tempi, in me, incomincia a farsi sentire la voglia di partire per le vacanze. Ormai sono stufa della scuola, di svegliarmi presto tutte le mattine. Ho voglia di svegliarmi e di giocare senza dover pensare a compiti, interrogazioni, temi e problemi. Sento la voglia di andare al mare, di fare i bagni e di essere libera di fare ciò che desidero; voglio respirare aria pura e non sempre inquinata dagli scarichi delle automobili e dallo smog delle fabbriche.

Voglio fare lunghe passeggiate percorrendo la spiaggia fra il rumore delle onde; o ammirare l'orizzonte lontano sfumato dai colori del tramonto.

Oppure andare in montagna, camminare tra i boschi odorando il profumo delle erbe e dei fiori. Vedere gli uccelli volare sopra di me, nel cielo azzurro macchiato talvolta da nuvole bianche e pure. Voglio fare nuove amicizie, conoscere nuove persone con le quali parlare.

Ancora qualche tempo e tutti questi miei sogni si avvereranno. Ma sono certa che quando le vacanze saranno terminate, la voglia di scuola non si farà aspettare, e a settembre nuovi banchi e una diversa scuola saranno per me l'inizio di una vita nuova.

Cecilia Pari
Classe V G
Scuola Elementare
Via Cadorna - Melegnano

La felicità è...

Camminavo per le deserte strade,
avvolte in un malinconico contesto invernale,
ogni mio pensiero era rattristato da quella solitudine,
afonia,
da quel freddo pungente
come una punta di diamante,
da quel venticello che spogliava le piante
coperte di neve a ogni sua folata.

In quel freddo spettacolo di luce
sembrava morire la felicità,
come morivano le piante
dalla corteccia crepata dal gelo.

La felicità: forse una strana energia
[senza composizione
che proviene dal cuore;
o la felicità è una ricchezza interminabile,
con la quale si può comprare ogni cosa;
o la felicità è la libertà di poter svolgere ogni
[azione
di pensare ogni pensiero,
di realizzare ogni idea;
felicità è un'essenza inspiegabile
il cui assimilarsi rallegra i forse
troppo pessimistici ideali umani;
o...

Lontano mi giunse un ticchettìo di tacchi,
quel fievole rumorio che aumentava mi riportò
[alla realtà;
una sagoma dai contorni sfumati si avvicinava
e la mia curiosità aumentava a ogni particolare
che si rendeva visibile penetrando attraverso
[la nebbia;
un viso,
una sagoma enigmatica,
il suo passo aumentava
come il mio desiderio di conoscenza,
era già più vicino,
una voce ruppe il monotono silenzio
e un saluto la triste solitudine,
eccolo,
l'avevo riconosciuto,
era un mio caro amico
che mi aveva intravisto da lontano,
le nostre espressioni
si maturano da quello stato di ansia,
solitudine,
tristezza,
ad un'espressione felice,
un sorriso crescente,
nessuna parola,
solo una stretta di mano,
poi ci lasciamo e proseguiamo in parti diverse.

Le due figure scomparivano nella nebbia.

In preda al silenzio ritornai ai miei pensieri,
ora non più enigmatici e dubitativi,
no... !

La felicità non è una ricchezza o un'energia,
o la libertà di poter fare qualunque cosa,
la felicità non è leggenda
di un mondo fiabesco e lontano,
la felicità può essere soltanto un segno,
un saluto una stretta di mano.

Luca Bragalini
Scuola Media "Paolo Frisi"
Melegnano

AL TEATRO SOCIALE DI MELEGNANO

DANZA CLASSICA CON LA "FRANCHINO GAFFURIO"

Danza classica al Teatro Sociale di Melegnano per la chiusura dell'anno scolastico dell'Istituto Musicale "Franchino Gaffurio", sezione di Melegnano. Uno spettacolo coi fiocchi, seguito da una autentica folla di appassionati (sala gremita in ogni ordine di posti) e programma degno del teatro scaligero milanese. Tutto merito, dicono gli interessati, di Barbara Aguzzi, docente ricca di sapienza, di affetto e di grandissima classe.

Morale: allieve preparate a puntino, scuola in crescente espansione, e per l'appunto, "saggio finale" davvero interessante. Nella prima parte la platea ha potuto assistere ed applaudire brani dallo "Schiaccianoci" di Ciaikovski, dal preludio della "Traviata" di Verdi, da "Esmeralda" di Drigo, da "Rapsodia in blu", da "Il carnevale degli animali"; da "Valzer del tesoro".

Nella seconda parte, balletti da "La famiglia" di Chaplin, "Spagna" di Bizet, "Scozia", "Francia", "Cina", "Stati Uniti", Hawai", "Messico" e gran finale con "Excelsior" di Marenco.

Le allieve. Corso A: Maria Teresa Bianchi, Valentina Bianchi, Giuliana Bonazzola, Maria Grazia D'Aranno, Chiara Gelaschi, Roberta Gasparri, Amalia Giocondi, Maria Cristina Grignani, Martina Lorenzetti, Alessandra Recchia, Alessandra Rosabianca, Antonella Sciarò, Samantha Tagliabue; corso B: Sara Angeletti, Martina Baldini, Laura Bellani, Raffaella Bianchi, Luisanna Ceresa, Annalisa Contini, Rosangela Gasparri, Chiara Guadalupi, Daniela Mauceri, Anita Milza, Viviana Nizzola, Chiara Oriani, Miriam Piacentini, Francesca Recchia; corso C: Manuela Beccarini, Rita Guarnieri, Chiara Locati, Sonia Luppi, Silvia Mezzi, Simona Peccarisi, Simona Vitali; corso D: Chiara Agrati, Francesca Baudi, Raffaella Bersani, Elena Costanzo, Barbara Facchini, Chiara Favero, Pieranna Luciano, Serena Sarra, Eleonora Scorletti; corso E: Erika Baroni, Simona Bassi, Alessandra Benzoni, Arianna Caldarola, Manuela Carrera, Carmen Chiaffarata, Valeria Coppola, Deborah Gaeli, Francesca Goberti, Elena Lotti, Micol Sportelli, Samantha Vitali; corso F: Francesca Manfredi, Micaela Serbelloni; corso G: Sabrina Bonicelli, Fausta Gandini, Raffaella Gandini, Elena Sala, Livia Zacchetti; corso H: Elena Brianza, Stefania Codecasa e Nicoletta Vitelli.

Luigi Albertini

Ci sono tanti modi di dire addio alla scuola

Per me la cosa più bella è stata aver conosciuto il mio amico albero; con lui passavo momenti molto felici. Quando c'era brutto tempo, quando nevicava, mi dispiaceva. Lui che era fuori al freddo, sembrava mi dicesse: « Cara Mara, vieni a riscaldarmi col tuo abbraccio », ma io dovevo studiare.

Quando lo hanno potato aveva la forma di una faccia di topolino, mentre adesso, 13 giugno, ha una forma strana; diventa anche lui vecchio.

Mi ricordo quando io e la mia amica Paola giocavamo con gli alberi togliendo loro le puntine, facendo finta che fossero ammalati. Che bello giocare con la natura!

Mara Camisasca
Classe IV B
Scuola Elementare
Via Cadorna - Melegnano

Insieme è bello

Mi hai insegnato
ad essere contento
di un sorriso,
di una giornata trascorsa insieme.
Insieme è bello.
Anche nelle difficoltà
mi hai teso una mano,
mi hai insegnato
che non si è mai soli.
Insieme è bello.

Fabio Radaelli
Scuola Media "Paolo Frisi"
Melegnano

La pace

Abbasso le guerre,
abbasso i cannoni,
viva la pace che regna nei cuori.
Tanta gente
sempre in guerra
distruggerà tutta la terra.
Se Russia e America
si bombarderanno
il mondo a pezzi faranno!
Se nessuno si colpirà
nella pace si vivrà, così
tutti; tra fratelli cristiani si vivrà.
Ogni persona canterà
« VIVA LA PACE »
che è felicità.

Chiara Favero
Classe V A
Scuola Elementare "G. Dezza"
Melegnano

Isa Mode
ABBIGLIAMENTO DI CLASSE
Maglieria, camiceria per uomo e donna
MELEGNANO
Via Dezza 7 - tel. 9834381

RADICE ASSICURAZIONI
INA Assitalia
Amministrazione polizze
Consulenza tecnica
Assunzione rischi - Infortunistica
Assicurazioni in tutti i rami
Piazza IV Novembre, 12 - Telefono 98.34.468
MELEGNANO

Soccorso Stradale A.C.I.
TRASPORTI NAZIONALI ED ESTERI
CIGOGNINI - MELEGNANO
OFFICINA RIPARAZIONI AUTOVEICOLI
Vendita vetture nuove e d'occasione di tutte le marche
SERVIZIO DIURNO - NOTTURNO E FESTIVO
Piazza Matteotti, 21 - telef. diurno 98.34.068
notturno e festivo 98.38.265

Un'inchiesta de «IL MELEGNANESE»

MADRI E FIGLI È DIFFICILE, PERÒ A MELEGNANO...

Dal matriarcato al figliarcato

« Viveva per lui come una madre dimentica di se stessa » *(Svevo). Amor di madre = amore pronto a qualsiasi sacrificio.* « Persona affettuosamente interessata alla sorte di qualcuno ». « Ciò che è causa ed origine di qualcosa. Madre di Dio, madre dei santi. La grande madre terra ».

« Mamma ce n'è una sola ». « La colpa è tutta della mamma » (Freud). *Queste, più o meno fino a pochi anni fa, le definizioni di madre date dal dizionario o dalla gente comune.*

La figura della madre-madonna o vergine addirittura, in quanto solo in funzione e nell'orbita del figlio, in un'ottica in cui non esiste il marito se non come padre (o è solo un S. Giuseppe), questa madre che è tutta proprietà dei figli, in un servizio di amore e dedizione completo, totale e totalizzante che alla fine però la rendeva schiava ma anche schiavista, benefattrice-tiranna, matriarca, tutta bastone e carota, premio e punizione, piatti succulenti ed imposizioni, questa figura di madre, dico, proposta fino a pochi anni fa, è in parte cambiata. Per lo meno è cambiata la situazione, il rapporto madre-figlio negli anni '80. Ancora dieci anni fa A. Todisco, in un articolo sul Corriere, ribadiva: « La colpa è tutta della mamma », attribuendo a quel ruolo fagocitante di chioccia-matriarca l'impossibilità dei figli a crescere e divenire individui. La sua analisi concludeva addirittura con l'affermazione che la rivoluzione del '68 era stata, in fondo, contro questo tipo di madre e contro una società-madre che ricalcava il medesimo ruolo. I figli uscivano di casa, abbandonavano la famiglia e vivevano in gruppo. La madre '80 è profondamente mutata, ma anche il figlio '80 è cambiato.

Non fa più la rivoluzione, non cerca più la propria indipendenza, anzi non la vuole proprio. Si piazza in casa, staziona, marcisce, ammuffisce, invecchia in casa, senza più nessuna fretta né dignità di farsi una vita sua. La libertà, l'indipendenza o la comodità l'ha trovata in casa, nel permissivismo delle madri educate e cresciute all'ombra del pediatra Spock (che ha già fatto marcia indietro), in quella corrente della psicologia o psicanalisi anti-botte, anti-sgridate, anti-ramanzina, anti-matriarcato, che ha tolto al padre la patria potestà, riducendolo a un gattone casalingo, ed alla madre il matriarcato, riducendoli entrambi a specie di robots che gettonati dai figli, a comando, proiettano fuori: amore, comprensione, affetto, soldi, solidarietà, macchina con il pieno fatto, casa a disposizione, dialogo, affabilità, disponibilità totale e continua...

Caduti i tabù sessuali con il '68, conquistata la libertà sessuale, senza più bisogno del matrimonio per ottenerla, ecco molti di questi figli senza più paura né rispetto, completamente liberati (tranne che dal proprio egocentrismo) girare, occupare tutta la casa da padroni, relegando i genitori in angolini sempre più stretti, se non mandandoli addirittura fuori casa, quando devono ricevere amici e amiche e proibendo loro perfino l'uso del telefono o della televisione, condannandoli al silenzio assoluto quando devono studiare o hanno prove sportive importanti.

E' stata questa la loro crescita? E' questa la liberazione? Da che cosa? Non certo da se stessi o dal proprio egoismo. Molti di loro non sanno più vincere la paura, la fame, la stanchezza, gli stimoli sessuali. Vogliono tutto e subito da tutti gli adulti: genitori, insegnanti, datori di lavoro, senza concedere mai nulla, se non qualche battuta simpatica e spiritosamente irriverente ed offensiva verso i vecchi archetipi di casa loro, sopportati a malapena e che devono sentirsi fortunati, onorati, privilegiati ad avere ancora in casa queste perle di figli che non si drogano, non portano coltelli o pistole lanciarazzi negli stadi e non assaltano i poliziotti con cubetti di porfido stradale.

E i genitori? Zitti e felici a sentirsi mostruosamente fortunati perchè il figlio non si droga ancora (che angelo, che campione di virtù!) e allora giù a ricompensarlo, per tanta bravura, con concessioni di ogni tipo.

Ho conosciuto genitori, poverini, che escono alla sera e si imbottiscono di films fino a tarda notte o addirittura partono per lasciare libera la casa ai figli ed amici che tutto distruggono come cavallette rapaci, per poi tornare a casa a lavare montagne di piatti, a ripulire tavoli, poltrone, divani, a raccogliere bottigliette, cicche, calze di quei cari bravi ragazzi che almeno non si drogano, pur di averli in casa, pur di averli vicini. Che importa se le calze sono spaiate, sotto i mobili, sull'armadio, se tutte le scarpe sono nella stanza, la quida del telefono è sempre aperta e per terra, se per bere sporcano 4 bicchieri e per un panino sporcano 5 forchette e 4 coltelli? Ma almeno non sono ancora stati ricattati con la minaccia cronica della fuga o del suicidio e poi, come ripetono sempre, mica hanno chiesto loro di essere messi al mondo e bisogna quindi farsi perdonare questa volontà, come una colpa, per il resto d ' propri giorni! E molto spesso sono proprio le donne più femministe, più liberate dall'antico giogo dell'uomo (completamente ridimensionato) che sono diventate le più schiave delle madri. Oggi i prevaricatori non sono più gli uomini, ma i figli, non esiste più il maschilismo, ma il figlismo, (maschi o femmine che siano).

Eppure non è più contento nessuno. L'attuale crisi economica ha trovato questi figli, super protetti e compresi da madri e scuole-madri (come quella dell'obbligo) impreparati. Essi sono così, spesso, depressi, scontenti, fragili, deboli, ignavi, incapaci a vivere, a lottare, e soprattutto a sopportare e a fare sacrifici e quando li devono fare cadono più che mai in preda al panico e fuggono o rinunciano (alla laurea, al matrimonio, all'impiego antipatico) o si drogano. Dicono che molti diciottenni non sopportano neppure le fatiche del servizio militare ed iniziano lì a drogarsi.

Li abbiamo veremente liberati dai bisogni?

A che serve aver risparmiato e parato loro ogni colpo, ogni trauma con infinite elucubrazioni e attenzioni psicanalitiche se poi, improvvisamente, la vita li getta allo sbaraglio? (Vedi la disoccupazione di posti per i giovani, la mancanza di alloggi per chi si vuol sposare, il servizio militare...)

La madre anni '68 fa oggi un esame di coscienza. Dove ha sbagliato?

Come mai i figli non crescono più, non vogliono crescere, staccarsi, vivere la propria vita con dignità? La donna liberata di oggi (quella che lavora e conosce l'indipendenza) combatte oggi una nuova battaglia con i figli sfruttatori. Esiste anche una generazione di genitori frustrati (qualcuno si é autodefinita la generazione sempre sbagliata) messa sempre sotto accusa e colpa dalle società che mutano. E' quella di coloro che furono i figli del patriarcato di padri - padroni, i figli del "sissignore" e che ora si trovano ad essere i genitori del figliarcato, cioè di figli - padroni, tutti critiche e pretese.

Cristiano Collange nel suo libro "Io, tua madre" scrive: « Che barba i figli che non crescono, che si comportano da dittatori e sfruttatori senza vergogna dell'amore e delle debolezze dei genitori. Cari figli crescete e andatevene ».

Non per farli andare via, ma per farli, forse, tornare veramente a se stessi, alla propria dignità di uomini veri, responsabili, capaci di scelte, sacrifici, rinunce e quindi di ritornare anche al genitore, in un rapporto nuovo, alla pari, di adulti - amici, veramente libero e liberante dei bisogni di entrambi.

R. Rastelli

E ADESSO LA PAROLA AI RAGAZZI E ALLE RAGAZZE

Per non fare soltanto della sociologia di avanguardia e di rottura degli schemi stereotipi, per conoscere più da vicino le situazioni reali del rapporto madre-figlio, vissute a Melegnano, abbiamo interrogato una cinquantina di ragazzi e giovani di Melegnano di tutte le fasce di età. Poiché non è possibile riportare tutte le risposte, le abbiamo raggruppate per tipo e di ognuna diamo una sola risposta-esempio che le illustri, mantenendo strettamente l'anonimato, per ragioni ovvie, come avevamo promesso ai ragazzi che altrimenti non ce le avrebbero rilasciate.

Sintetizzando possiamo dire che a Melegnano, sembrano molto buoni i rapporti con la madre dei bambini ed adolescenti fino ai 15 anni di età e migliori sono quelli delle femmine piuttosto che quelle dei maschi, che chiedono maggior libertà. Ecco una risposta tipo di una ragazza di 15 anni: *« Io ho un buon rapporto con mia madre, parliamo molto spesso dei più svariati argomenti. Con lei mi trovo bene anche perché non è iperprotettiva, perché anche se cerca di sapere con chi vado, dove vado, ha molta fiducia in me e a volte, anche se non approva certe cose, mi dà l'opportunità di provarle per farmi capire il bene ed il male. A volte è un po' antiquata, ma, a mio parere, è molto in gamba e tutte le madri dovrebbero fare come lei ».*

Più complicati i rapporti dei maschi quindicenni e dai quindici ai diciassette anni. Alcuni di essi mi hanno risposto così: *« Non ho chiesto io di venire al mondo. Mi hanno voluto loro e quindi ora devono fare di tutto per capirmi e per aiutarmi a vivere ».* Molti altri hanno scritto: *« Vorrei una madre più disponibile e attenta ai miei problemi e soprattutto che ascoltasse ed accettasse le mie opinioni senza volermi sempre imporre le sue ».*

Molte sedicenni vorrebbero una madre-amica e confidente, molto più disposta all'ascolto ed a vivere un rapporto alla pari, non di dipendenza.

A 17 anni, specie i maschi, chiedono più libertà d'azione e di esperienza. Ecco una lettera: *« ...Mia madre non si interessa molto, almeno esteriormente, ai miei problemi che a diciassette anni possono essere irrilevanti per un adulto, ma possono anche costituire un grave assillo per un giovane. Non abbiamo mai affrontato temi particolarmente importanti e le decisioni ho sempre dovuto prendermele da solo. In fondo da una madre mi aspetterei ben poco, solo che concedesse una certa libertà ai figli, in quanto secondo il mio modesto parere, è molto più pericoloso tenerli stretti a sé che lasciar vivere loro delle ben determinate esperienze ».*

Stupefacenti le risposte dei giovani venti, ventunenni, più maturi. Non vogliono più la madre-amica-confidente: la vogliono ferma, sicura, coerente, che non sia troppo debole né permissiva, né una lagna, ma che dia quella sicurezza, quella forza, quell'esempio di coerenza e linearità che i giovani, ai primi scontri con la vita, non trovano più nella società d'oggi, nelle istituzioni, nei partiti.

Ecco per tutti questi brani di lettere: *« ...Spesso mi accorgo che mia madre non riesce a darmi la sicurezza di cui avrei bisogno in determinate situazioni e che mi sarebbero di stimolo per agire ». « ...La figura della madre, spesso si dice, deve essere simile all'amica. A mio parere il ruolo della madre non può limitarsi a quello dell'amica, anche se è bello avere una madre confidente. Infatti la madre è una persona adulta, il cui compito, a mio parere, è di essere una presenza che dia sicurezza, che però non sia una limitazione dell'indipendenza e delle scelte del figlio ».*

« Oggi il ruolo di una madre non è certo facile, in quanto si corre sempre il rischio di essere o troppo oppressivi o troppo lassisti. Ma forse il problema maggiore è il fatto che una madre dovrebbe capire e modificare la linea di educazione ed indirizzo dei figli a seconda della loro età, carattere e grado di maturità... Non si deve dimenticare comunque che la mamma è una figura che per i figli rappresenta una guida ».

« L'importante — mi dice un ragazzo di V A PACLE — *è che la madre non si irrigidisca troppo nel concetto educativo di guida della sua epoca. Vorrei più comprensione e comunicazione anche se non pretendo che, come avviene nei telefilms americani, si sieda sulla sponda del letto e mi dica: "Figliolo caro ho capito che qualcosa ti turba, parliamo un po' dei tuoi problemi!" Certe confessioni e comprensioni deamicisiane sembrano troppo volute! »*

Finisce qui il nostro sondaggio. Si consolino quindi le mamme di Melegnano. In fondo i loro figli hanno bisogno di un esempio di forza non repressivo, ma liberante, in quanto propone un ideale di vita in cui riconoscersi e ritrovarsi uniti in un rapporto completamente nuovo, generatore di vita per entrambi ubi consistant.

R. Zavattaro

Una fiaba antica insegna alle madri che ai figli si devono dare latte e miele

Dalle nebbie dell'infanzia lontana emerge (o è sempre stato presente) il ricordo di un libro di leggende, racconti, novelle, un libro degli anni Quaranta del quale non saprei ora né citare il nome dell'autore, né il titolo, né tanto meno l'editore. Fra tutte, ricordo che mi colpì una leggenda di sapore medioevale, che mi proverò a ricostruire, nel suo tono fiabesco:

« Fior di Spina, una principessa avida e dura, viveva nel suo palazzo dominante dall'alto di un poggio l'intero reame. Aveva sposato senza amore un principe, morto poi in un incidente di caccia. Il cuore crudele di Fior di Spina non si era commosso alla vista del corpo insanguinato del marito, come non si commuoveva dinnanzi alla miseria a agli stendei suoi sudditi. Invano questi imploravano da lei una riduzione delle dure corvèes imposte loro o un aiuto nei periodi di carestia. Fior di Spina rispondeva: "Che me ne importa? Fate debiti, vendete i vostri figli: io voglio quanto mi è dovuto".

Ma Fior di Spina aveva un amore: la sua figlioletta, una bimba di pochi anni bionda e aggraziata: per Chiomadoro gli scrigni non erano mai abbastanza saturi di pietre preziose, per Chiomadoro si accumulavano nei sotterranei del castello i forzieri ricolmi di monete d'oro, per lei Fior di Spina esigeva dai sudditi tributi sempre più pesanti.

Una sera, stavano Fior di Spina e la sua figlioletta sulla terrazza, sotto l'argentea luce lunare. Fior di Spina vezzeggiava la sua bimba, e le diceva: "Vedrai, Chiomadoro, tu sarai un giorno la principessa più ricca e potente della terra. Tutti si inchineranno ai tuoi piedi, non ti importerà niente degli altri e potrai fare tutto ciò che vorrai, perché sarai la più grande di tutte le regine". *E mentre così le parlava, vide che la bambina sotto il debole raggio della luna si faceva diafana, sottile, immobile, sempre più immobile, finché davanti a Fior di Spina non ci fu che una pallida statuetta d'alabastro.*

Immensa fu la disperazione della principessa. Accanto alla teca di cristallo nella quale era stata posta la statua, vennero convocati i medici più illustri, i sapienti più grandi, i maghi più potenti del mondo. Tutti scuotevano il capo, impotenti: nessuna medicina, nessuna stregoneria conoscevano, che potesse dissipare quel maleficio. Finalmente un misterioso vecchio si presentò alla principessa e le disse: "Non cercare più: sappi che tua figlia rivivrà soltanto se la bagnerai con l'acqua contenuta nelle fiale che si trovano dentro al pane più prezioso del mondo". *E, senza aggiungere altro, sparì.*

Immediatamente vennero chiamati al palazzo i pasticcieri e i cuochi più esperti del reame: le cucine del castello vennero attrezzate con i migliori forni, dai contadini e dai mercanti del regno Fior di Spina volle le farine più pregiate, gli ingredienti più perfetti. Non appena una infornata era pronta, la principessa correva a spezzare i pani dalle forme più svariate ed eleganti, ma li trovava sempre, inesorabilmente, vuoti. E così per lunghi giorni e mesi. E Chiomadoro giaceva sempre, pallida come la luna, nella sua teca di cristallo.

Ma il dolore matura e rende migliori. Nel duro cuore di Fior di Spina la sofferenza aprì un varco, attraverso cui penetrò la consapevolezza che non era lei sola a soffrire. Decise allora di rinuciare ad ogni tentativo, ma prima chiamò a sé lo stuolo dei cuochi e ordinò loro di cuocere con tutta la farina e gli ingredienti rimasti un'enorme infornata di pane e di distribuirlo immediatamente a tutti quelli che pativano la fame. Così fu fatto.

Ma, mentre Fior di Spina da una finestra del suo castello guardava con occhi tristi ma pacificati dal dolore la sua vallata, ecco venire dal fondo un brulichio di persone. Guarda meglio, e vede: sono i suoi contadini, ciascuno recante nelle mani levate una fiala; e sono decine e decine. Come impazzita, la principessa corre incontro ai primi arrivati, sempre correndo si reca nella sala, apre la teca di cristallo. Ed ecco che le membra della statua si muovono, lentamente Chiomadoro ritorna alla vita apre gli occhi e sorride alla mamma. Il pane più prezioso del mondo, il pane della bontà, ha compiuto il miracolo: una rugiada di lacrime ha irrorato Chiomadoro e l'ha salvata.

E da allora Fior di Spina divenne Fior di Rosa, e il suo, un regno di giustizia e di amore ».

☆ ☆ ☆

Perché questa leggenda, nella sua semplicità, mi è rimasta in fondo al cuore per tanti anni? A parte il significato generale del valore liberatorio della sofferenza che "matura e rende migliori", penso a quanto essa può dire a qualunque donna sia madre, fruisca cioè di un rapporto che per la sua essenza è forse il più profondo che possa esistere tra due persone, ma anche, come dice Erich Fromm ("L'arte di amare", Il Saggiatore 1979) "il più ingannevole".

E' facile infatti amare un bimbo finché è piccolo, perché il nostro narcisismo trova in lui motivi di soddisfazione ed il nostro desiderio di dedizione viene giustificato dalle cure che gli prodighiamo. Ma se il nostro amore è puramente egoistico, se noi amiamo il figlio più per noi stesse che per lui, se lo amiamo più degli altri, noi lo renderemo una statua immobile, muta e insensibile, non sapremo insegnargli il giusto atteggiamento di lieta accettazione della vita che lo farà crescere e maturare in serenità.

Citando sempre liberamente Fromm, ci si può richiamare per chiarire questo concetto al noto simbolismo biblico della terra promessa (come si sa, terra è nella Bibbia sinonimo di madre) la quale viene descritta come "traboccante di latte e di miele". Il latte è il simbolo del primo aspetto dell'amore materno, quello per le cure e l'affermazione del figlio, mentre il miele simboleggia la dolcezza della vita, l'amore per essa e la felicità di sentirsi vivi. La maggior parte delle madri, dice Fromm, è capace di dare "latte", ma solo una minoranza sa dare anche "miele".

Sono quelle stesse donne per le quali l'affetto di un figlio piccolo può rappresentare un rifugio, mentre l' "abbandono" del figlio diventato grande può apparire come un tradimento.

Ma una donna, dice ancora Fromm, può essere una madre veramente amorosa solo se può *amare;* se è capace di amare il proprio marito, altri bambini, il prossimo, se ha la volontà di affrontare la separazione dal figlio e, anche dopo la separazione, la capacità di continuare ad amare, non il figlio soltanto, ma anche tutti gli altri esseri umani.

Sapremo dare anche "miele" e non solo "latte" ai nostri figli? L'esempio di Fior di Spina ci aiuta a riflettere.

Adriana Santoro

UN NUOVO PARROCO per Cerro al Lambro

Il dottor Piero Rossi, sindaco di Cerro al Lambro, porge il benvenuto al nuovo parroco don Umberto Lucchini.

Con gioia ed entusiasmo la comunità di Cerro al Lambro ha accolto il suo nuovo Parroco nella persona di Don Umberto Lucchini. L'ingresso, con la presa di possesso della Parrocchia, è avvenuto sabato 8 giugno u.s.

In serata la popolazione si è data appuntamento per accogliere il nuovo Pastore. Numerosi gli intervenuti, numerosissimi i lodigiani che hanno voluto accompagnare don Umberto dimostrandogli in tal modo affetto e riconoscenza per l'opera svolta al loro servizio.

Il corteo, preceduto dalle rappresentanze delle diverse associazioni di tutta la zona, partendo dalla piazza antistante le scuole medie, ha raggiunto il Municipio e di seguito la Chiesa.

Il benvenuto a Don Umberto, a nome di tutti gli abitanti di Cerro, è stato rivolto dal Sindaco Dottor Piero Rossi il quale, dopo aver espresso i migliori voti augurali al neo-arciprete, lo ha invitato ad essere ferma guida e punto di riferimento per il popolo a lui affidato, a vivere tra la sua gente per aiutarla a crescere non solo spiritualmente ma anche socialmente.

Dopo aver indossato i sacri paramenti ed aver baciato il Crocefisso, Don Lucchini ha fatto il suo ingresso in Chiesa, tra uno scroscio di applausi, dove ufficialmente è stato presentato alla sua nuova comunità.

Alla celebrazione ha partecipato una grande folla che ha occupato non solo la Chiesa ma anche il sagrato.

Le prime esortazioni rivolte da Don Umberto ai suoi fedeli hanno avuto come motivo dominante il significato dell'Eucarestia e conseguentemente l'importanza della figura del sacerdote il quale rinnova quotidianamente il Sacrificio Eucaristico per la salvezza sua e di tutto il popolo affidato alle sue cure.

Particolarmente carico di emozione è stato il commiato alla fine della liturgia: per i numerosi lodigiani presenti ciò rappresentava il distacco da un amico di lunga data, per gli abitanti di Cerro era il momento della certezza che la comunità aveva nuovamente il suo pastore.

A conclusione della serata non poteva mancare il tradizionale rinfresco, occasione per un più diretto incontro tra il parroco ed i suoi parrocchiani.

Don Umberto, nativo di Castelnuovo Bocca d'Adda, giunge a Cerro dopo una prima giovanile esperienza quale coadiutore nell'oratorio di Sant'Angelo Lodigiano e dopo una permanenza di ben diciassette anni in Lodi con l'incarico di assistente dell'Oratorio del Duomo. Egli è circondato da una buona fama di instancabile animatore e promotore di iniziative.

Sicuramente con la disponibilità a collaborare che gli abitanti di Cerro sono ansiosi di offrire al loro nuovo parroco, giungeranno a soluzione i molteplici problemi che inevitabilmente sussistono in una comunità in rapida trasformazione come quella di Cerro. Tale disponibilità a collaborare tornerà sicuramente a beneficio di tutti, in modo particolare della gioventù alla quale Don Umberto riserverà attenzioni di riguardo, mettendo a frutto anche l'esperienza maturata in tanti anni trascorsi a contatto con il mondo giovanile.

Nell'augurare ogni bene al nuovo parroco, è altresì doveroso ringraziare tutti i sacerdoti che in questo periodo — dopo l'improvvisa scomparsa del compianto Don Giovanni Mantovani — hanno prestato la loro opera alla comunità di Cerro.

Un grazie particolare a Don Sandro, parroco di Riozzo, per la costante presenza, l'amicizia, la disponibilità e la discrezione dimostrate nel lungo periodo vacante.

Un sentito ringraziamento anche a Don Maurizio, il diacono dell'oratorio, che ha iniziato con la sacra Ordinazione — avvenuta il 15 giugno — il suo cammino sacerdotale.

Giorgio Galli

UNA LEZIONE DI GIOVINEZZA DAI NONNI DI VIZZOLO

Rituale appuntamento della parrocchia di Vizzolo Predabissi con i suoi "nonni". Anche quest'anno, come sempre, una grande festa per nonni e nipotini, grandi e piccoli. E poi tante risate, canzoni di altri tempi, anche osè, ma qui, in questa atmosfera buona, di cose buone, naturali, genuine, tutto sembra puro, tutto fa pensare che "omnia munda mundis" (tutto è puro per i puri).

Abbiamo scritto gli anni scorsi, in occasione della stessa festa, che a Vizzolo non esistono vecchi, ma solamente nonni e che il parroco vuole celebrare nei nonni la vecchiaia trasfigurata e riscattata dall'amore, dalla dedizione, dall'esperienza, dallo spirito di resistenza tenace alle avversità, la vecchiaia vincente, in poche parole.

Quest'anno vorremmo aggiungere che a Vizzolo i vecchi sono tanti e longevi (incredibile il numero dei nonni presenti per un paese di pochi abitanti!) e soprattutto sono... giovani: i veri giovani della festa, un'autentica lezione di saper vivere e godere delle piccole cose (anche un buon bicchiere di vino o una canzone) per tutti.

Forse bisogna invecchiare per ritrovare il proprio posto naturale in essa, il gusto della vita, cioè, il gusto di riscoprirsi vivi, di "esserci" fra molti.

E' come se, superate le tempeste della gioventù, le lotte, i tormenti, le sconfitte, acquietati gli impulsi ed i desideri più forti, le ferite della vita si ricomponessero quietamente in cicatrici sbiadite come i ricordi e che rimangono solo come trofei, testimonianze gloriose di una lunga battaglia, di un lungo viaggio vissuto pienamente, fortemente da qualcuno che ha saputo resistere e così ha potuto approdare a questa festa, oggi.

Basta entrare un attimo nella sala, respirare l'atmosfera e fugare i fantasmi del nostro intelletto che ci fanno complicare la vita "pensandola troppo".

Fra le festeggiate Angelina Quartiani e Amelia Curti che dedicarono gli anni migliori della vita all'asilo di Vizzolo, da pioniere, quando l'asilo era la sala del cinema e non esistevano mezzi tecnologici di educazione, ma solo l'amore e l'inventiva personale che esso riusciva a creare.

A loro il Pittore Antonio Caminada, presente, donava, a nome dei Vizzolesi tutti, due "Madonne", simbolo della femminilità che ama e dona senza mai chiedere.

Un altro cuoco al cuoco G. Denti, una pietra (sempre dipinta da Caminada) raffigurante un San Pietrino... "e su questa pietra fonderai la tua cucina!".

Una festa vera, un successo anche grazie all'immancabile animatore Prada ed alla sua chitarra inesauribile.

Uscendo ci siamo sentiti riconciliati con la vita, ricaricati; le nostre ferite sembravano medicate. Vorremmo dire "grazie" a questi nonni di Vizzolo, un grazie di cuore per essere ancora testimoni della Vita (e "ci vuole vita per vivere la vita!" E. Lee Masters).

R. Zavattaro

Chiusura temporanea al traffico veicolare in alcune vie cittadine.

IL SINDACO

Premesso che per il rifacimento del fondo stradale in alcune strade del centro cittadino si rende necessario chiudere temporaneamente al traffico veicolare le Vie Conciliazione, Roma e Frisi a decorrere dal 3 luglio 1985 e fino al termine dei relativi lavori;

Ritenuto pertanto di dover modificare la circolazione su alcune vie cittadine;

ORDINA

1) A decorrere dal 3 luglio 1985 e fino al termine dei lavori sarà vietata la circolazione e la sosta di tutti i veicoli sulle Vie Conciliazione e Frisi per l'intero tratto e sulla Via Roma limitatamente al tratto da Via Oberdan alla Piazza Risorgimento;
2) Conseguentemente la Via Dezza sarà a fondo chiuso in corrispondenza al ponte sul Fiume Lambro;
3) Le Vie Bersani, Monte Suello e Bascapè, attualmente a senso unico, saranno accessibili solo per i residenti con accesso rispettivamente dalla Via San Pietro e da Via Castellini;
4) La Via Castellini sarà a fondo chiuso con divieto di accesso ai non residenti nel tratto tra Piazza Matteotti e Via Conciliazione.

La segnaletica relativa compete all'Impresa Edilstrade, secondo disposizioni e modalità impartite dall'Ufficio Vigilanza Urbana.

Dalla Residenza Municipale, 26 giugno 1985.

Il Sindaco
(Michele Bellomo)

LUTTO

Lunedì 24 giugno u.s. è deceduta a Lodi

Suor Maddalena Biggiogero

Nata a Melegnano il 22 ottobre 1901, terminati gli studi, entrò nell'Ordine della Carità, comunemente detto: Suore di Maria Bambina.

Dopo il noviziato, fu trasferita all'Ospedale psichiatrico di Affori, dove per molti anni dedicò la sua opera di apostolato fra quegli ammalati. Passò poi a Castiglione delle Stiviere e successivamente all'Ospedale di Monbello, dove negli ultimi sette anni ricoprì la carica di Superiora. Nel 1968 fu insignita di medaglia d'oro da parte della Provincia di Milano, in riconoscimento della sua instancabile opera di apostolato fra gli ammalati. Ritiratasi per limiti di età, trascorse gli ultimi anni presso il Ricovero di Santa Savina a Lodi.

Nel ricordare questa nostra concittadina e nell'esprimerle la nostra più viva riconoscenza, porgiamo al nipote Gaetano Garioni ed ai parenti tutti, le più vive condoglianze da parte de "Il Melegnanese".

Cambiano le stagioni, cambia il Presidente della Repubblica, ma a Melegnano, dopo due mesi (almeno ufficialmente) non si è riusciti a sapere quale sindaco e quali amministratori avremo.

Mentre i Democristiani spingono, i Socialisti dicono di attendere ordini, il Repubblicano tace... e già si è seduto..., mentre i Comunisti si consolano con i loro festival, il Missino attende di uscire dalla clandestinità.

Intanto sul solito "canton" il Cavalier Bigatti ed il Ragionier Maìètta si ritrovano per i loro "quatter ciacer".

— Oh! Buon giorno, Cavaliere!! Come va? Semper tirad a lùcid lei Cavaliere! El sembra semper un giuvinott!

— Eh! Eh! Un giuvinott de altri tempi, Ragiunatt! El se ricorda?

— Altroché, Cavalier! L'era propi un bèl vaschètt! E me ricordi le fanciulle che ghe giraven inturna cume tanti gravelon!

— Eh! Eh! Bèi tempi, Ragiunatt! Veramente anni verdi!

— El se ricorda, Cavalier, le nostre belle balere? I tanghi appassionati cunt el caschèe?

— A g'avevum mezzo secolo meno allura, Ragiunatt! Adess tra vene varicose, reumatismi e sclerosi... a fèm fadiga a restaa in pee!

— Comunque, Ragiunatt, anche lei è sempre in gamba...! Sempre al lavoro...! Semper ciapad...! E semper cun quèla bursa misteriusa sutt sèla!

— Sono i miei ferri del mestiere, Cavaliere! Sono grane, prassi e situazioni ingarbugliate da districare!

— Tangenti? Tangenti, Ragiunatt?

— Certo, Cavaliere, al giorno d'oggi le tangenti sono diventate di moda...

— Ha visto, Ragioniere, cosa dicono i giornali del Benedetti... della SME... e del Buitoni de la pasta?!

— Adesso la pasta è veramente una roba che scotta! Ha visto, Cavaliere, che gli americani... non vogliono più saperne dei nostri spaghetti?

— El vör di, Ragiunatt... che anca su i spaghètt... ci sono delle tangenti?

— Comunque, Cavalier... mi, su i spaghètt preferisi el sugo!

— Eh! Eh! Lu, Ragiunatt... l'è verament un baloss! Un arcobaleno de idee brillanti!

— E, Cavaliere, cosa ne dice del nuovo Presidente della Repubblica?

— Finalmente, l'era ura, sono riusciti a mettersi d'accordo!

— E ha visto, Cavaliere, che cosa ha fatto appena eletto?

— L'è andai a cena con el Pertini!

— Ma no, ma no! Mi riferivo, Cavaliere... alla restituzione della tessera del partito!

— Come atto politico, Ragiunatt, è senz'altro un gesto di coerenza e di piena autonomia! Ch'el pensa, Ragiunatt, se anca tutti gli altri amministratori lo imitassero!

— Me la cunta soave lei, Cavaliere! Ma chi andrebbe mai più a fare il Presidente, il Segretario, o l'amministratore... oppure troverebbe una sistemazione adeguata... se non avesse la tessera?

— Comunque, mi sa dire, Ragiunatt... come mai in due ore han fai el President de la Repubblica... e a Melegnano, dopo due mesi, non sono ancora riusciti a far la nuova Giunta?

— Questione anca chi di tessere, Cavaliere! Questione di potere... di sedie! Vede, Cavaliere,... a Roma dicono di attenersi al quadro nazionale... In Provincia giurano fedeltà al pentapartito... A Melegnano attendono ordini dalla Zona... e intanto ognuno fa quel che crede!

— Naturalmente, Cavaliere, infischiandosi di quello che hanno espresso gli elettori!

— Comunque, Ragiunatt, vist 'me se mèten i rob... e con quale arroganza si fanno le scelte in luogo... (gli premetto è una mia idea personale), perché i paolotti non debbono essere liberi anche loro di accordarsi, come si dice, a pieno campo?

— Vede, Cavaliere, perché sono paolotti! Debbono tener conto di quanto hanno detto ai loro elettori! Invece l'unico consigliere laico repubblicano...

— Ma quello non parla, tace, Ragiunatt!

— Appunto, Cavaliere... e chi tace conferma! In qualunque modo vadano le cose... la sua sedia di assessore l'ha già assicurata!

— Una specie de l'aria del "Rigoletto" allura, Ragiunatt: "Questo e quello... per me pari sono! Una scelta coerente, limpida, cristallina... e alla luce del sole!

— Disaria una scelta da polo laico! Una volontà moralistica di vero cambiamento... di rinnovare!

— A di' la verità, Ragiunatt... a pruposit del "pollo laico" mi incuminci a capigh pu nient...

— Come sarebbe a dire, Cavaliere? Si spieghi meglio!

— Fin a pröva cuntraria, semper a pruposit de laici, fra i consiglieri comunali democristiani eletti a Melegnano, ci sono baldi giovani, padri di famiglia e anche donne assai briose... e non mi risulta che ci siano: preti, frati e monache!

— Eh! Eh, Cavaliere! Gliel'ho detto... quelli secondo i laici... non sono laici!

— Ho capito! Ho capito, Ragiunatt! L'è mei che parlum de mangiaa...

— A proposito!? Cosa mangiamo oggi, Cavaliere?

— Prosciutto e melone, Ragiunatt!

— Ma non l'aveva già mangiato l'altra volta?

— In previsione che la crisi a Meregnan la diventass lunga, ho provveduto a fare la scorta, Ragiunatt!

— Sempre previdente lei, Cavaliere! Buon appetito!

— Altrettanto... e arrivederci, Ragiunatt!

EL TACA BUTON

UNICO SERVIZIO DI ZONA AUTORIZZATO
LANCIA AUTOBIANCHI
Vendita e assistenza
G. FUGAZZA
Via B. Croce, 22
20077 MELEGNANO (MI)
Telefono
(02) 98.33.735

BAGNIDEA di BRUNO CURTI
POSA PAVIMENTI — RIVESTIMENTI
Tel. esp.: 02/98.33.792
Tel. ab.: 98.30.931
Via Conciliazione, 7
20077 MELEGNANO

L'AVIS DI MELEGNANO GEMELLATA CON I DONATORI DI TUSCANIA

Il gruppo di Avisini, preceduto dal gonfalone, sfila per le vie di Tuscania.

Come già era stato anticipato dai membri della sezione AVIS locale nella intervista pubblicata su "Il Melegnanese" del 1° maggio 1985, si è svolto a Tuscania, nei giorni 1 e 2 giugno, il gemellaggio tra la sezione AVIS di Melegnano e quella di Tuscania.

Ho raccolto la testimonianza delle fasi di questo incontro da uno degli organizzatori del gemellaggio, il signor Francesco Pisati, segretario della sezione AVIS locale.

Grazie alla sua gentile collaborazione è stato possibile ottenere ulteriori chiarimenti relativi ai contatti fra Melegnanesi e Tuscaniensi.

L'occasione che ha fatto nascere questa amicizia è stata l'adesione ad un appello apparso su "Famiglia Cristiana" nel 1983, col quale si richiedeva il contributo dei donatori italiani a favore di alcuni bambini talassamici ricoverati presso l'Ospedale "Bambin Gesù" di Roma.

Gli Avisini di Melegnano durante la loro permanenza a Roma, motivata dalla volontà di contribuire alla raccolta straordinaria di sangue, hanno subito simpatizzato con i Tuscaniensi. Il rafforzarsi e l'intensificarsi di questi rapporti di amicizia hanno fatto nascere l'idea di un gemellaggio fra le due sezioni AVIS, che si è poi concretizzato a Tuscania all'inizio del mese scorso.

Ne riporto la cronaca particolareggiata, per rinnovare una piacevole esperienza negli Avisini che l'hanno vissuta, e coinvolgere coloro che seguono con interesse l'opera della sezione AVIS locale.

Il 1° giugno, all'una, un pullman con a bordo 53 persone, Avisini e loro familiari, parte da Piazza Volontari del Sangue con destinazione Tuscania, una graziosa cittadina in provincia di Viterbo, di circa 7500 abitanti. A rappresentare i Melegnanesi, oltre al cospicuo gruppo di Avisini, ci sono il Presidente della sezione AVIS, dottor Gian Battista Maroni, il sindaco, signor Michele Bellomo, lo storico melegnanese don Cesare Amelli.

Di prima mattina si arriva ad Orvieto dove, dopo una "fugace colazione" gli Avisini visitano la città e "si mostrano particolarmente interessati al Duomo, che ammirano sotto la guida di Don Amelli". Si riparte poi per Capodimonte, per incontrare il Presidente della sezione AVIS tuscaniense, Cav. Giuseppe Benedetti. Nel pomeriggio, giunti a Tuscania, "si respira un'aria di festa; la città è tappezzata di manifesti augurali relativi al gemellaggio".

Ad accogliere i Melegnanesi, a nome di tutta la cittadinanza, oltre al Presidente della sezione AVIS locale, c'è lo storico di Tuscania, dottor Giuseppe Giontella. Insieme a loro le autorità melegnanesi rendono un omaggio floreale ai Defunti Donatori di sangue di Tuscania.

Ci si ritrova poi nella Sala Consiliare per l'incontro ufficiale fra le Autorità amministrative, con lo scambio reciproco dei libri relativi alla storia di Melegnano e di Tuscania da parte dei sindaci, alla presenza della cittadinanza ed anche dei relativi gonfaloni.

Vengono espresse parole di ringraziamento e di gratitudine nei riguardi degli Avisini, sottolineando la necessità di una intensa collaborazione fra le sezioni e lo spirito altamente umanitario che anima l'AVIS.

Terminato l'incontro si prosegue la visita alla città, accompagnati dagli Avisini tuscaniensi e dal dottor Giontella, che illustra agli ospiti il patrimonio artistico locale, basato soprattutto sui resti etruschi.

Alla sera si cena al Ristorante "Il Gallo", per "gustare le specialità laziali e riacquistare le forze spese durante questa intensa giornata". Si rientra infine a Capodimonte per trascorrere la notte presso l'Istituto del Sacro Cuore. Il 2 giugno di nuovo a Tuscania; si stringe infatti pubblicamente il patto di gemellaggio.

In corteo, dal Viale dei Donatori si raggiunge il Duomo, per assistere alla S. Messa concelebrata da Padre Daniele, fondatore della sezione AVIS di Viterbo, e da Don Cesare, che ricorda la fertile opera degli Avisini ed il loro impegno sociale disinteressato.

Al termine della concelebrazione, il corteo con le autorità commemora con una corona di alloro i Caduti Tuscaniensi e di nuovo confluisce nel Viale dei Donatori per suggellare il patto del gemellaggio.

Qui, davanti ad un folto pubblico, il Presidente della sezione locale pronuncia un discorso ricordando le benemerenze degli Avisini; segue il discorso del dottor Maroni, Presidente della nostra sezione, di cui riporto le linee fondamentali:

— celebrazione del culto dei valori umani e della semplicità dei costumi da parte dei Melegnanesi e dei Tuscaniensi;

— rievocazione delle origini dell'AVIS, la cui fondazione si attribuisce al dottor Vittorio Formentano;

— riconoscimento della profonda dignità insita nella donazione, per la "volontaria adesione ad un atto di umana solidarietà";

— accenni alla disponibilità dell'AVIS melegnanese nel mettere la propria esperienza al servizio del "fresco entusiasmo" che anima gli Avisini tuscaniensi ed alla necessità di un'intensa collaborazione.

Terminato il discorso, Melegnanesi e Tuscaniensi si scambiano ancora dei segni tangibili del loro gemellaggio; due pergamene che lo suggellano e dei quadretti di soggetto avisino. Quindi si visita il Museo Nazionale degli Etruschi, che "ha riscosso grande ammirazione ed interesse fra i Melegnanesi".

Conclude la mattinata ricca di emozioni un pranzo al quale partecipano tutti gli Avisini, mentre vengono proiettate le immagini della manifestazione svoltasi per le vie della città.

Infine ci si reca a visitare la sede della sezione AVIS locale e si riprende la via del ritorno tra manifestazioni di sincera amicizia. Quella tra Melegnanesi e Tuscaniensi non è stato un addio, ma un arrivederci; infatti l'AVIS di Tuscania ricambierà la visita dei nostri Avisini l'anno prossimo, quando si rinnoveranno a Melegnano la simpatia e l'amicizia che hanno caratterizzato questo "piccolo grande gemellaggio".

D. M.

L'arte come occasione di amicizia per il Movimento Terza Età di Tribiano

Il programma di incontri culturali del Movimento per la Terza Età di Tribiano, ha visto un nutrito gruppo di amici darsi convegno, una di queste sere, al ristorante "El Rustego" di Gnignano.

Fin qui l'avvenimento rientrerebbe nella vita di tutti i giorni e dovrebbe passare inosservato con un "prosit" dei meno puritani. Ma il fatto assume un certo rilievo se precisiamo che in effetti, senza nulla togliere alla perizia del ristoratore, la cena era solo un pretesto e che quella sera tra gli astanti, tutti estimatori delle cose belle, v'era un gruppo di artisti, il cui estro ha trasformato il convegno in una serata di notevole rilievo culturale.

Si è parlato di poesia e sono state lette alcune liriche a commento. Tra i poeti presenti sono da ricordare Giuseppina Ferazza di Tribiano, Alessandro Grecchi di Lodi, Zelmo Abardo (alias "el rattin") milanese, Benedetto Di Pietro di Melegnano, che si è esibito anche in canzoni spagnole accompagnandosi alla chitarra. Il bel canto è stato superbamente rappresentato dal tenore Gianfrancesco Biggioggero accompagnato al pianoforte da Marisa Arangia.

I pittori Abner Balijja (ugandese) e Antonio Codegoni hanno dato prova del loro talento, organizzando all'interno del ristorante, una bella esposizione di loro opere.

Erano presenti anche dirigenti sportivi di diverse discipline.

Gli animatori dell'associazione, Aldo Tava e Lina Vercesi, sono stati calorosamente invitati ad organizzare più spesso tale genere di incontri. Vi assicuro che questi amici hanno veramente tante cose da dirsi, ma fra tutte ce n'è una che mi piace sottolineare: sono seriamente convinti che l'amicizia faccia grande ogni piccola cosa.

E questo non è poco.

L. R.

BUON PIAZZAMENTO DELLA SQUADRA C.A.I. MELEGNANO ALLA XXV COMPETIZIONE NOTTURNA MONZA - RESEGONE

I componenti la squadra C.A.I. Melegnano impegnati nel tratto più impegnativo tra Erve e la Capanna Monza.

Per il quinto anno consecutivo una squadra della Sezione C.A.I. Melegnano, composta da Gianfranco Ortolani e dai fratelli Sergio e Marco Peccenati, ha partecipato alla XXV edizione della Monza - Resegone, organizzata dalla Società Alpinisti Monzesi.

E' questa una delle più prestigiose competizioni a passo libero che si svolge in notturna, con qualsiasi tempo, su un percorso di Km. 5 con partenza da Monza e si snoda sull'anello stradale normale attraverso Villasanta, Arcore, Usmate, Osnago, Cernusco Lombardone, Merate, Calco, Airuno, Olginate, Calolziocorte per proseguire poi su un tracciato di salita obbligatorio segnalato per Erve e, attraverso il "Prà di Ratt", giunge sino a quota 1.200 dove sorge la Capanna Monza.

La squadra della Sezione C.A.I. di Melegnano, sfavorita dal sorteggio di partenza che la collocava al numero ottanta, ha conquistato la trentaduesima posizione su ottantadue squadre partecipanti, coprendo l'intero percorso in ore 4,02,14.

Si tratta di un piazzamento più che onorevole, considerando l'agguerrita partecipazione di equipaggi affiatatissimi e soprattutto ricchi di una esperienza derivante da lunghi anni di presenza a questa competizione.

Notizie Artigiane

Unione Artigiani di Lodi e Circondario

Entro il 20 luglio il versamento contributi INPS

In seguito alle nuove disposizioni di legge, l'Unione Artigiani di Lodi e Circondario informa che i versamenti dei contributi e delle ritenute per i lavoratori dipendenti sono unificati al giorno 20 luglio. Pertanto i contributi INPS del mese di giugno devono essere versati entro tale data.

Le ritenute IRPEF effettuate ai lavoratori dipendenti nel mese di giugno andranno versate entro il 20 luglio se il versamento viene eseguito direttamente in Esattoria o entro il 14 luglio se il versamento viene eseguito mediante conto corrente postale. Lo spostamento dei termini relativo alle ritenute IRPEF riguarda solo quelle fatte sui redditi da lavoro dipendente. Inoltre i modelli di versamenti, sia per i contributi che per l'IRPEF, sono stati modificati e vanno integrati con i nuovi dati.

☆ ☆ ☆

Nuovo corso sanatorio per Estetiste

La Regione Lombardia ha indetto un nuovo corso a sanatoria per persone con documentata esperienza lavorativa superiore a cinque anni e di età superiore ai 25 anni. Le domande devono essere inoltrate entro il 10 luglio 1985 al Centro Regionale ENFAP - UIL, Via Ariberto 5, Milano.

Per ulteriori informazioni gli interessati possono rivolgersi all'Unione Artigiani Lodi e Circondaroi, Via Gaffurio 22, Lodi, telefono 0371 [53.096 - 66.054.

Z MARKET

di ABELE ZACCHETTI

ALCUNE VENDITE PROMOZIONALI

Pasta Barilla gr. 500	L.	750
Pummarò bottiglia	»	1.000
Biscotti Plasmon	»	2.600
Biscotti Mulino Bianco Barilla	»	1.450
Dado Star (20 cubetti)	»	1.590
Spalla cotta nostrana all'etto	»	900
Fustino Dixan Kg. 4	»	13.490
Pannolini mutandina "Paciuchino" n. 10 pezzi	»	2.890
Sprint succo polpa Plasmon	»	990
Stock 84	»	6.900

Tutti i giorni troverete

Cibi cotti (lasagne, ravioli, ecc.) - Polli allo spiedo - Vitello al forno - Roast-beef - Pizze e gastronomia

Apertura domenicale con prodotti vari e cibi cotti caldi.

MELEGNANO

Viale Lombardia, 10 - Telefono 98.36.412

C.I.T.GO. Sez. NAUTICA

VENDITA GOMMONI E MOTORI FUORIBORDO (nuovi ed usati)
ACCESSORI — CARRELLI
ASSISTENZA E RIPARAZIONE — RIMESSAGGIO

VIA MANZONI, 10 — MELEGNANO — TELEFONO 98.34.654

RASSEGNA DI GARE CICLISTICHE del Pedale Melegnanese I.A.M.A.R.C.

Siamo entrati in piena stagione ciclistica ed innumerevoli sono i caroselli di gare locali che si disputano. E' già tempo di primi bilanci non tanto a livello di vincitori, vinti e piazzati, ma a tutto ciò che sta dietro ad una gara: l'organizzazione.

Il Pedale Melegnanese IAMARC è l'organizzatore di gran parte delle gare che da spettatori vediamo passare nelle nostre città. Organizzare una gara non è affatto semplice, la completezza viene data appunto da un'alta preparazione sia sul piano tecnico che organizzativo.

La società ciclistica del "Pedale" si avvia a compiere il suo quarantesimo anno confermando il continuo impegno sportivo nella preparazione atletica dei suoi giovani corridori, dandoci, come possiamo constatare periodicamente dalle pagine di questo giornale, risultati positivi.

☆ ☆ ☆

Iniziamo la rassegna delle gare con la categoria Juniores. A Balbiano, il 16 giugno scorso, Gianluca Bortolami ha vinto l'undicesimo "Trofeo dell'Unità" organizzato dal Pedale Melegnanese IAMARC. Allo sprint finale ha preceduto Tanghini (Trevigliese), Alchieri (Vicus) e Veruni (U.C. Sangiulianese). Fra i primi quindici, Silverio Pavesi con Scotti e Noli del Pedale Melegnanese IAMARC.

Domenica 23 giugno nel "Gran Premio Renzo Gardella", si è imposto Paolo Siboni della U.C. Pontenure Pancotti; al terzo e settimo posto sono Silverio Pavesi e Giuseppe Scotti entrambi del Pedale Melegnanese. I due ottimi piazzamenti hanno fruttato alla loro società il conferimento del trofeo della gara. Da rilevare inoltre il quinto ed ottavo posto di Gaetano Saccomani e Sergio Lucini, entrambi del G.S. Faini di Melegnano.

Nella categoria allievi, domenica 2 giugno, Lorenzo Donati sostiene la quinta ed ultima prova del Giro della Provincia di Como, ottenendo un buon ottavo posto, ed il secondo nella classifica extra provinciale.

Contemporaneamente, ancora per la categoria allievi, nel "Settimo Trofeo Comune di San Giuliano Milanese" organizzato dalla U.C. Sangiulianese, vittoria del portacolori del G.S. Faini, Massimo Maestri. La gara, disputata sul percorso Colturano, Melegnano, S. Giuliano Milanese, ripetuto cinque volte per un totale di Km. 75, mette in luce delle buone individualità, quali il nono posto per Massimiliano Tamiazzo del Pedale Melegnanese IAMARC.

Nella categoria esordienti, domenica 23 giugno, a Corno Giovine, quarto posto per Silvano Cavagnoli (Pedale Melegnanese), reduce dalla notturna di Pioltello disputata mercoledì 19 giugno, gara tipo pista, dalla quale è uscito vincitore, ottenendo il primo posto in classifica. Nella stessa serata di mercoledì, Simone Scolari (Pedale Melegnanese IAMARC), nella categoria allievi, si classifica al secondo posto.

Antonio Palmisano

CON LA PARTECIPAZIONE DEL CAMPIONE ITALIANO

A MARCO CATTIVELLI il IX trofeo Primavera Melegnanese

Domenica 30 giugno si è svolto il "IX Trofeo Primavera Melegnanese", gara ciclistica riservata alla categoria allievi, organizzata dal G.S. Fausto Coppi di Melegnano. Al via anche il campione italiano Luca Magrotti (Soc. Cicli Arma).

Il percorso prestabilito prevedeva la partenza da Melegnano, quindi Sant'Angelo Lodigiano, Graffignana, salita Boschi, Graffignana, salita Boschi, Graffignana, Sant'Angelo Lodigiano, Melegnano, per un totale di Km. 63. La gara è stata portata a termine in 1h e 5' ad una media di 39,789 Km/h.

Nel percorso di ritorno inizia la fuga un gruppetto di sei corridori. Raggiunti in prossimità dell'arrivo da altri tre, i nove al comando, nel contendersi la volata, effettuano una rovinosa caduta, venendo assorbiti dal gruppo che li inseguiva ormai da vicino.

L'ordine di arrivo è stato: 1° Marco Cattivelli (S.C. VC. Busseto), 2° Moreno Morostabilini (S.C. Vaianese), 3° Eddy Introvigne (S. C. Arma), 4° Albino Donzelli (C.C. Cremonese), 5° Massimo Scarinzi (S.C. Barbaglia), 6° Fabrizio Bergamaschi (G.S. Ar. Bonetti), 7° Igor Gallo (U.C. Sangiulianese), 8° Ivano Bassanetti (Pedale Casalese), 9° Massimiliano Firmani (S.C. Pavia), 10° Carmelo Sfagnano (S.C. Sett. Ford El.).

A. P.

ATLETICA LEGGERA MELEGNANO

BUONI PIAZZAMENTI PER I NOSTRI RAGAZZI

DISPONIBILE PER LA SOCIETA' LA PISTA DEL NUOVO CENTRO SPORTIVO COMUNALE

Martedì 28 maggio scorso si è svolta la quinta prova del Campionato Lodigiano su pista. Questi i risultati per i nostri atleti: Emanuele Gusmaroli secondo nei 300 mt.; Domenico Sturla primo nel salto in alto.

Nella sesta giornata del medesimo campionato, tenutasi il 4 giugno, i risultati dei giovani melegnanesi sono stati: Simona Corti terza nei 100 mt. ad ostacoli; Emanuele Gusmaroli secondo negli 80 mt. ostacoli e primo nel lancio della pallina; Domenico Sturla si è piazzato terzo in quest'ultima gara.

Con queste due ultime prove si è concluso il Campionato Lodigiano CSI su pista.

E' intanto in pieno svolgimento l'attività FIDAL. Sabato 1 giugno si sono svolti a San Giuliano Milanese i Campionati Provinciali del "Tetrathlon" (mt. 80, lungo, giavellotto, mt. 1200). Il nostro Gusmaroli si è classificato al quarto posto, con punti 1909, ad un punto dal terzo classificato, qualificandosi per i campionati regionali.

Lo stesso atleta si è classificato sesto assoluto ai Campionati Provinciali Individuali, nei 3000 metri, che si sono svolti a Concorezzo il 16 dello stesso mese.

L'Atletica Melegnano ha tenuto gli ultimi allenamenti sulla pista annessa al nuovo centro sportivo; grazie ad un accordo con le autorità comunali, l'Atletica Melegnano potrà disporre, a partire dal mese di settembre 1985, della stessa pista e dei servizi annessi, a tempo pieno, per i propri tesserati.

Andrea Caliendo

IL MELEGNANESE
Quindicinale di informazione fondato nel 1967
Direttore Responsabile: Ercolino Dolcini
EDITRICE MELEGNANESE
Soc. Coop. R.L. Reg. N. 3190 del Tribunale di Lodi
Codice Fiscale 04463580151
Sede: Via Senna, 33
Melegnano - Tel. 98.30.028
Per la pubblicità: Livio Redaelli
Melegnano - Tel. 98.35.667

Una copia L. 600 (arretrati L. 1200). Abbonamento annuo L. 12.000. Per abbonamenti: Buona Stampa - Via P. Frisi 1; Buona Stampa - Chiesa del Carmine; Bottega del Caffè - Via Roma 22; Colorificio Melegnanese - Via Castellini 17; Centro Ginnastica Medica - Vicolo Monastero 2; Elettrodomestici Ausano Crotti - Via Zuavi; Cartoleria Cavalli - Via Giardino; Liquorificio Cremonesi - Via 8 Giugno - Melegnano.

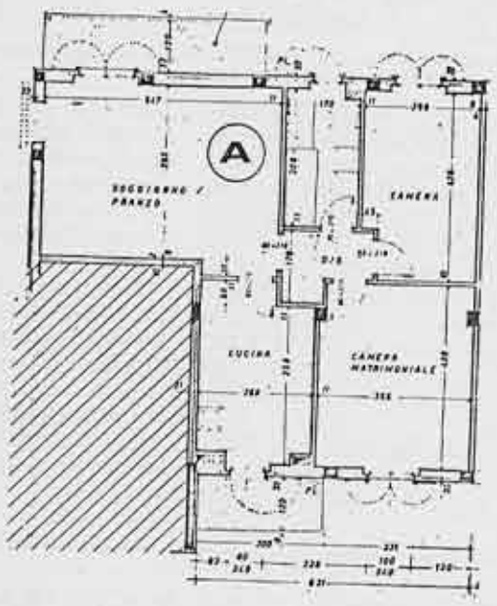
Tipografia FABBIANI
Melegnano - Tel. 98.34.850

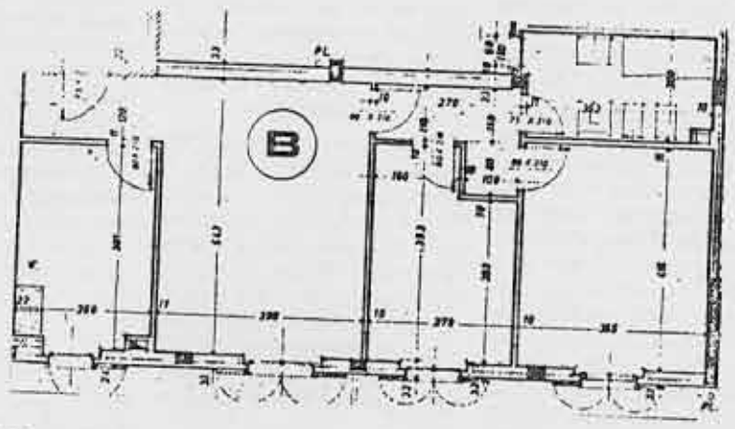
Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

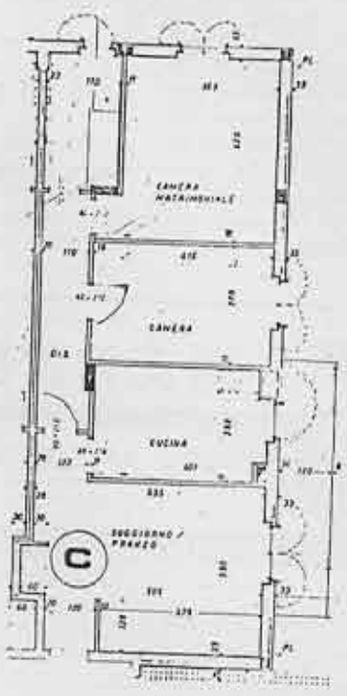
STUDIO 83
De Capitani geom. Giuseppe e Fanzini Carlo
— AMMINISTRAZIONI CONDOMINI
— AMMINISTRAZIONI APPARTAMENTI NEGOZI ECC.
— COMPRAVENDITE IMMOBILIARI
Via Zuavi, 10 - Melegnano - tel. (02) 98.35.875

MAMMA!
PER POTER FAR FELICE IL TUO BAMBINO
A MELEGNANO C'E'
GIOCATTOLI EDUCATIVI E CREATIVI
CARROZZINE - SEGGIOLONI - PASSEGGINI
PUERICULTURA — VESTITI PER BAMBINI
Via Marconi, 1 - MELEGNANO - Tel. 98.32.900
il pulcino d'oro

VIZZOLO PREDABISSI (MELEGNANO)
"RESIDENZA CALVENZANO"
NUOVO CENTRO RESIDENZIALE E COMMERCIALE
APPARTAMENTI TIPO A - B - C
3 LOCALI + SERVIZI + CANTINA
MUTUO FONDIARIO - DILAZIONI DI PAGAMENTO
PREZZI BLOCCATI - MUTUO PRIMA CASA A TASSO AGEVOLATO
IVA 2%







INOLTRE DISPONIBILITA' DI UFFICI, NEGOZI E MAGAZZINI
VISITE IN CANTIERE TUTTI I GIORNI

VENDITA DIRETTA DAL COSTRUTTORE AL PRIVATO

UFFICIO VENDITE IN LUOGO: VIZZOLO PREDABISSI - PIAZZA G. PUCCINI, 16 - TELEF. (02) 98.38.836 / 7
ORARI DI APERTURA: DAL LUNEDI' AL SABATO DALLE ORE 9 ALLE 12 E DALLE ORE 14,30 ALLE 19